N. 328 — Lunedì 26 Novembre | ANNO XXXIV — 1900 TORINO | Lunedì 26 Novembre — N. 328

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Girello, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. ... Corrispondenze ... Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Le interpellanze sul regicidio si discuteranno oggi.

LE IMPAZIENZE DELLA CAMERA.

La situazione.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 25, ore 20,40.

La seduta d'oggi è stata notevole per più di un incidente: ma notevolissima per quello svoltosi in fine di seduta circa l'ordine dei lavori. Oramai la seduta volgeva al suo termine, quando, come rileverete dal resoconto della Camera, l'on. Ferri propose che domani, lunedì, si discutessero le interpellanze sulla relazione del Governo al Re, cioè il programma politico del Governo.

A dire il vero, la proposta dell'on. Ferri è parsa a molti imparziali intempestiva: la Camera tiene seduta da pochissimi giorni, vi sono ancora tutti i bilanci da discutere, sovrasta la minaccia di un altro periodo di esercizio provvisorio: perciò i ben pensanti sono sempre stati dell'avviso che si dovessero moderare tutte le impazienze delle infeconde lotte parlamentari, e dare almeno il tempo al Governo di fare approvare tutti i bilanci prima del 31 dicembre, che non è molto lontano.

Allora le lotte parlamentari avrebbero potuto scatenarsi, se non con profitto del Paese, almeno con un'apparenza di serietà. Ma l'onorevole Ferri, benchè socialista, e benchè predicante ogni giorno sulla necessità di un lavoro serio e proficuo pel Paese, non ha saputo resistere all'impazienza generale, ed ha fatto formale proposta di iniziare domani una discussione politica sul programma del Governo. La proposta, per le ragioni dette, non era felice nè rispondente agli interessi del Paese; ma peggiore fu quella dell'on. Saracco, quando, rispondendo all'on. Ferri, affermò che se si voleva ad ogni costo invertire l'ordine delle interpellanze, si doveva dare la precedenza a quelle che riguardano un luttuosissimo avvenimento.

Nessuno può mettere in dubbio che il Paese presti il più vivo interesse a tutto quanto ha attinenza a quella sventura, ma il Paese sa e sente che le interpellanze su questo proposito serviranno a ben poco, e che non perciò la sventura sarà riparata o il dolore lenito.

Coi bilanci che premono, l'on. Saracco avrebbe dovuto avere il coraggio di insistere su quanto aveva saviamente proposto nella seduta di venerdì, che cioè si dovesse proseguire la discussione dei progetti di legge, e che il non discutere subito le interpellanze sul regicidio non significava mancare a verun suo dovere. Invece oggi, di fronte alla proposta Ferri, ha mutato il saggio parere, e non solo l'on. Saracco non insistette sulla proposta fatta nella seduta di venerdì, ma egli stesso affermò che le interpellanze sul regicidio avrebbero potuto essere discusse subito.

Avendo la Camera così deliberato, domani, lunedì, cominceranno le discussioni sulle cause e sulle responsabilità del disastro di Monza. A questo fatto luttuoso possono bensì legarsi alcuni problemi seri di pubblica sicurezza, ma non è chi non veda come si possa con facilità prendere i provvedimenti dettati dal triste caso, senza che vi sia bisogno di iniziare, proprio all'indomani dell'apertura della Camera, una discussione che non è destinata a conchiudere molto. Il Paese all'alba di un nuovo regno attendeva qualche cosa di più: le interpellanze sul regicidio si sarebbero poi svolte a suo tempo: ed è più che naturale e giusto che una sventura così grande abbia un'eco al Parlamento, ma non bisognava essere o mostrarsi impazienti, perchè l'impazienza non aggiunge nulla alla tragica solennità dell'argomento. Ci si vede troppo il dietroscena politico parlamentare e la volontà di cominciare le scaramucce: così, se alle discussioni dei bilanci erano presenti 27 deputati, potete essere certi che entro domani arriveranno dalle provincie moltissimi onorevoli, che vengono a presenziare la discussione sul regicidio.

La quale non avrà una vera e grande importanza politica, perchè gli stessi onorevoli Giolitti, Sonnino e Ferri furono d'accordo nel rinvio delle interpellanze sulla relazione del Ministero al Re; ma intanto si è ottenuto di intralciare la discussione dei bilanci, che continuerà innanzi ad una Camera deserta, nelle famose sedute mattutine.

Vi è qualche aspettativa per la seduta di domani, quantunque non si aspettino, salvo i casi imprevisti ed imprevedibili, molti incidenti. L'Estrema Sinistra ha interesse di astenersi dalla questione, tanto è vero che nessuno dei loro presentò interpellanze sul doloroso argomento; in secondo luogo perchè i partiti costituzionali riconoscono concordi che sarebbe non giusto dare responsabilità al Governo, come sarebbe increscioso spettacolo prolungare soverchiamente una discussione sul triste avvenimento: cosicchè si crede generalmente che le interpellanze di domani si svolgeranno rapide, limitandosi probabilmente a non lunghe dichiarazioni e senza proposta di mozioni.

Ma il male della situazione sta nell'avere il Governo mostrato debolezza nel volere oggi quello che ieri disvoleva. Nelle incertezze attuali nulla di peggio per un Ministero che mostrarsi senza una volontà ben ferma; e l'on. Saracco sarà costretto ben presto a lasciare discutere la sua relazione al Re. Generalmente si crede che questa discussione politica comincerà lunedì, 3 dicembre, ed occuperà molte sedute; è quasi certa la presentazione di una mozione per parte dell'Estrema Sinistra, con conseguente voto politico.

Il Ministero correrebbe cattive acque se non lo aiutassero le discordie dei capi-gruppo: anche oggi si è visto chiaramente che è desiderio nei capi di parte opposta di evitare per ora una battaglia, e di rimandarla a quando vi sarà una preparazione parlamentare più completa, e la discussione si potrà fare su tutto il programma del Governo, compreso quello finanziario, che si renderà noto certamente domenica, 2 dicembre.

Non è improbabile che convenienze di strategia parlamentare portino a dover procrastinare anche a dopo le vacanze il voto politico: questa sarebbe almeno l'intenzione dei capi-gruppo; ma è difficile che la Camera li segua. Certo la maggior forza del Ministero continua ad essere la paura nei diversi gruppi che della [illegible] profitti piuttosto questo che quel partito.

Ma non bisogna fare troppo a fidanza sui calcoli della farmacia di Montecitorio: il Governo ha mostrato anche oggi di non sapere essere forte: sono troppi i desiderii e le ambizioni perchè tutti possano essere frenati.

Ypsilon.

Una questione di massima sui titoli dei senatori

La terza legislatura deve essere compiuta?

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,45:

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori discusse ieri la questione di massima se per costituire la pienezza del titolo atto alla nomina a senatore erano necessarie tre Legislature compiute, oppure bastava che la terza fosse cominciata.

La discussione fu viva. La maggioranza della Commissione esclude la necessità che la Legislatura dovesse esser compiuta. La massima si applicava al caso del prof. Carnazza-Puglisi, il quale appunto aveva due Legislature compiute e nella terza era stato sorteggiato per l'eccedenza del numero dei professori deputati.

Per un'inchiesta parlamentare ferroviaria.

Roma, 25, ore 20,40. — La mozione deliberata ieri nella riunione del gruppo parlamentare socialista e presentata oggi perchè, in previsione della scadenza delle Convenzioni, si faccia una inchiesta parlamentare sulle ferrovie, porta ventotto firme di deputati dell'Estrema Sinistra.

La giornata di Krüger a Parigi.

Le dimostrazioni della folla.

La spada d'onore a Cronje.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21,30:

Krüger si alzò stamane tardissimo, e, come era stato annunciato, non ricevette nessuno, osservando il riposo domenicale. Conferì soltanto con Leyds e coi ministri transvaaliani. La durata della sua permanenza a Parigi non è ancora fissata. Si crede che non oltrepasserà martedì.

Siccome i dintorni dell'*Albergo Scribe* si erano mantenuti completamente calmi tutta la mattina, così il servizio per l'ordine pubblico era stato considerevolmente ridotto; ma nel pomeriggio una grande folla si riunì davanti all'*hôtel*, acclamando a Krüger, che comparve al balcone, rimanendovi alcuni minuti.

Fino alle ore 15 la circolazione attorno all'*Hôtel Scribe* si potè mantenere. Ma a quell'ora l'enorme ressa ruppe i cordoni delle guardie. Invano si ricorse alla guardia repubblicana a piedi ed a cavallo. Quando Krüger comparve al balcone, fu accolto da evviva deliranti, i quali durarono cinque minuti.

La scena si ripetè alle ore 17. In quel momento scoppiò un violento incidente fra i consiglieri municipali nazionalisti Galli, Barrillier e Caron con il delegato di polizia Cellier.

Un forte gruppo di studenti fece pure una dimostrazione davanti agli Uffici dei giornali la *Libre Parole* e l'*Intransigeant*, acclamando Krüger ed emettendo grida anti-inglesi. I dimostranti furono dispersi dalla Polizia.

La visita di Krüger al Municipio si deciderà solo domani. Il presidente del Consiglio municipale Grebauval stasera va a Tolone ove è candidato politico. Lo sostituirà il vice-presidente Escudier.

Secondo la *Presse*, Krüger ha mandato ieri sera, alle ore 23, un lungo dispaccio a Schalk Burgher, vice-presidente del Transvaal.

Fra le persone che si sono inscritte sul registro dell'*hôtel*, si notano il rappresentante del principe di Monaco, che lasciò pure il suo biglietto di visita, la principessa Alice, i ministri André e Millerand, i generali Brugère e Metzinger, il consigliere comunale Galli, il quale sottoscrisse anche *pour deux patriotes pauvres: Déroulède et Habert*.

Martedì Krüger riceverà Rochefort ed altri, che gli porteranno la spada d'onore a Cronje, la quale, come è noto, fu eseguita mediante la sottoscrizione iniziata dall'*Intransigeant*.

Kruger andrà in Russia?

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 15,25:

Secondo la *Patrie*, il carattere ufficiale che rivestì la visita di Krüger a Parigi, mentre a Marsiglia il presidente del Transvaal viaggiava in incognito, sarebbe stato deliberato in Consiglio dei ministri avantieri, grazie agli eccitamenti di Loubet, quantunque dapprima tutti i ministri, tranne tre, fossero contrari. Lo stesso giornale presume che Krüger si recherà in Russia, desumendolo da acquisti di pelliccie qui fatti ieri. L'indizio, a vero dire, è alquanto incerto.

La folla si tenne stamane intorno all'*Hôtel Scribe*, ma Krüger non ne uscì; si seppe che pregava in famiglia.

Domani si processeranno i settantadue arrestati di ieri.

La stampa russa e le feste francesi a Krüger.

Abbiamo da Pietroburgo:

I giornali russi si mostrano, in generale, molto favorevoli al presidente Krüger e si rallegrano coi francesi che lo abbiano accolto con tanto entusiasmo. E' da notarsi che lodando il presidente del Transvaal non risparmiano le occasioni per ferire più o meno direttamente l'Inghilterra.

La *Novoje Vremja* scrive: «Un compianto cancelliere russo, il Lobanow, aveva l'abitudine di dire, a proposito dei nostri alleati: «La Francia è fatta così!», e con quella frase intendeva di dire che i francesi sono di uno spirito bizzarro, irrequieto, ma sono altresì pieni d'impeti generosi. Quello che ora essi stanno facendo è commovente. Il loro interesse è tutti per l'Inghilterra; è con essa che hanno un vigoroso scambio di merci e derrate; è da essa che annualmente, sotto forma d'una interminabile quantità di forestieri, le vengono i milioni; e, in un conflitto europeo, sarebbe più dall'Inghilterra che da qualsiasi altra nazione che i francesi avrebbero da guardarsi; eppure essi hanno messo in un canto i loro interessi e si sono votati anima e corpo al Transvaal, il cui popolo eroico li ha riempiti di meraviglia. Noi siamo lieti di avere, anche questa volta, i nostri cuori all'unisono con quelli dei francesi. Essi in questo momento stanno gridando: *Viva Krüger! Viva il Transvaal!* Noi, lontani dall'uomo del giorno, ci avviciniamo a lui col pensiero, e ripetiamo, commossi, il grido dei nostri alleati, non curandoci se esso potrà far dispiacere agli orecchi britannici.»

Le *Viedomosti* scrivono: «Non sappiamo se la cosidetta perfida Albione digrignerà i suoi denti elefantini sentendo, dal di là della Manica, l'eco delle manifestazioni francesi in favore di papà Krüger. E' certo che non ne avrà gioia. Ma neammeno i boeri ebbero gioia quando videro il loro territorio invaso dagli inglesi; ma neammeno i boeri poterono celare le lagrime cocenti quando si trovarono dinanzi i cafri armati, in nome di una civiltà ipocrita, dagli stessi inglesi.... Ben fa la Francia a festeggiare Krüger. La sua voce di plauso suonerà fiera protesta contro le prepotenze della vecchia Inghilterra, la quale, appunto perchè vecchia, ha verso il giovane popolo boero tutte le asprezze, tutto l'odio latente accumulato dalle generazioni precedenti, e destinato a scoppiare in questo.»

Il *Sina Otetchestva* (Figlio della patria) dice: «Doppiamente ci doliamo della malattia dello tsar, perchè se in questi giorni egli fosse sano, come sarebbe lieto nel poter leggere le notizie di Francia relative a Krüger! Lo tsar non ha mai nascosto le sue calde simpatie verso il popolo boero, il quale fece di tutto perchè non scoppiassero le ostilità, e dovette forzatamente battersi per salvarsi la vita e gli averi. Onore a Krüger, impersonante le due eroiche repubbliche sud-africane; onore ai francesi, che hanno premiato con una grandiosa accoglienza il valore sfortunato, la lotta per l'esistenza e per la libertà!»

Il numero delle parole telegrafate per Krüger.

Belli ci scrive da Marsiglia, 24:

Per dare un'idea più precisa del come sia importante la venuta di Krüger in Europa, conosci il numero delle parole telegrafate da Marsiglia nella sola giornata del 22 novembre 1900, numero che sorpassa quello raggiunto nella famosa *giornata di Rennes*.

Vennero trasmesse per la Francia 176,031 parole, Algeria 8116; Germania 5398; Inghilterra 9922; Austria 1534; America 8700; Belgio 25; Danimarca 577; Spagna 2858; Italia 2783; Olanda 4111; Russia 510; Svizzera 102.

Ossia un totale di 220,704 parole.

L'INGHILTERRA e le spese della guerra transvaaliana

Dai giornali inglesi si rileva che sul mercato monetario di Londra si nutrono preoccupazioni sui modi di far fronte alle spese occasionate dalla guerra sud-africana. Tali spese s'elevano a tutt'oggi a cento milioni di sterline, vale a dire a due miliardi e mezzo di lire; e, siccome la campagna è lungi dall'essere terminata, si prevede che le spese della guerra, fino al momento della pacificazione assoluta delle repubbliche conquistate, raggiungeranno i cinque miliardi.

Il problema sta nel sapere chi sopporterà queste spese. I Governi del Transvaal e dell'Orange più non esistendo pel fatto stesso dell'annessione, non si potrà far sopportare le spese della guerra dai vinti, tanto più che le due Repubbliche, avendo impiegato tutte le loro risorse nella difesa della loro indipendenza, sono presso a poco rovinate, e che le popolazioni boere, assai provate dalla guerra, non sono più in istato di far nuovi sacrifici finanziari per indennizzare l'Inghilterra, sia pure per una minima parte. E' dunque il popolo inglese che sosterrà intero il gravame, a meno che non si faccia ricadere la maggior parte degli oneri sulle miniere sud-africane.

La stampa liberale inglese è di quest'ultimo parere. I conservatori, invece, gli imperialisti, pensano che meglio converrebbe aumentare le imposte in una maniera generale e dividere le spese fra tutti i contribuenti, senza distinzione.

E' appunto per la risoluzione di questo problema, che il Parlamento inglese è convocato straordinariamente pel 3 dicembre prossimo. Questa sessione sarà assai breve: il tempo necessario per far votare i nuovi crediti. Nonostante la sua enorme maggioranza, il Gabinetto Salisbury-Chamberlain è assai imbarazzato e teme di provocare discussioni troppo vivaci s'esso chieda in una sol volta la somma necessaria per condurre a buon fine le operazioni nel Sud-Africa. Si procederebbe dunque per acconti, salvo a stabilire più tardi nuove imposte sulle derrate e sulle bevande. Si dice anche che il cancelliere dello scacchiere abbia intenzione di proporre l'emissione di un prestito di guerra per 30 milioni di sterline al 3 per cento.

Del resto, questo è il solito sistema al quale ricorre l'Inghilterra per pagare le spese delle guerre: distribuirne il gravame in parti quasi uguali sui dazi indiretti e sull'*income-tax* e per il rimanente ricorrere al credito.

Forse i contribuenti, quando vedranno crescere l'*income-tax*, sentiranno svanire gran parte del loro entusiasmo imperialista: e si manifesterà il desiderio di far ricadere una parte delle spese di guerra sugli azionisti delle miniere del Transvaal. Ma non è per nulla certo che codesto desiderio abbia ad essere esaudito.

I proprietari inglesi, tedeschi, belgi e francesi delle miniere d'oro, i quali avevano elevato alte lagnanze contro il dominio dei boeri appunto perchè li gravavano d'imposte eccessive, non si acconcerebbero troppo facilmente a pagare indennità tali, da mettere l'industria aurifera in condizioni economicamente peggiori di quelle di prima.

Non bisogna dimenticare che l'Inghilterra è il maggiore centro monetario del mondo e che per parecchie ragioni essa è interessata allo sviluppo rapido della produzione del metallo giallo.

Quali effetti si ripromettano gli inglesi dall'aumento nella produzione dell'oro è esposto assai bene in un articolo del Price sulle «Conseguenze economiche della guerra anglo-boera» (in *Riforma Sociale* del 15 novembre). Egli osserva come l'aumento nella quantità prodotta dell'oro abbia avuto sempre per effetto di far aumentare i prezzi delle merci e d'imprimere in tal modo un grande slancio alle industrie ed ai commerci, i quali non progredirono mai tanto come nelle epoche in cui i prezzi crescenti lasciano agli imprenditori un forte margine di guadagno. Che i prezzi debbano crescere si deduce da una ben nota dottrina economica, — della quale qui non si possono indicare i limiti e le restrizioni, — secondo cui, se vi sono 100 unità di moneta da scambiare contro 10 quintali di grano, ogni quintale di grano varrà 10 unità di moneta; e se le unità di moneta prodotte crescono a 200, anche il prezzo del grano aumenterà a 20.

Ora, si aggiunge, l'Inghilterra attraversa un periodo di grande prosperità economica: ma già si vedono i segni della stanchezza e del prossimo ristagno. E' d'uopo far sì che una forte corrente d'oro si spanda su tutto il mondo a far crescere i prezzi ed a vivificare le industrie, perchè in tal modo potrà continuare l'attuale epoca di prosperità. Se si mettessero forti imposte sulle miniere del Transvaal, non solo la produzione dell'oro non crescerebbe, ma diverrebbe anzi minore; e riuscirebbe frustrato uno dei principali scopi della guerra e deluse le speranze dei capitalisti e degli operai inglesi in un mantenimento degli attuali prezzi e salari elevati.

La questione è davvero interessante. Sapremo fra breve se l'Inghilterra saprà tenersi ferma al suo programma moderno di pagare da sè le spese delle guerre coloniali, oppure se vorrà ritornare ai vecchi e funesti sistemi di Warren Hastings, di estorcere denari ai popoli conquistati, per non eccitare le lagnanze dei contribuenti della madre patria.

Rivelazioni sensazionali sulla politica inglese nel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 25:

Il giornale *Reynolds' Newspaper* afferma che le rivelazioni sensazionali sui procedimenti della Chartered Compagny, sono prossime. Un processo è in corso contro un funzionario importante della Chartered. Da esso risulterebbe la vera storia della incursione di Jameson.

Le miniere d'oro e l'intervento europeo nel Transvaal.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21,25:

Comincia a designarsi il modo col quale i filo-boeri francesi sperano che si introduca diplomaticamente l'intervento delle Potenze nel Transvaal.

E' noto che il Governo inglese pensa di far gravare sulle miniere una buona parte delle spese della guerra sud-africana. Ora, siccome la Francia possiede la terza parte delle azioni delle miniere del Transvaal, si prevede che, a causa dell'opposizione che le intenzioni dell'Inghilterra faranno nascere in Francia, si potrebbe riaprire la questione del Transvaal e far posare la domanda d'arbitrato.

(Hanno ragione i francesi ad inquietarsi del possibile aumento d'imposte sulle miniere del Transvaal, che renderebbe certamente meno proficua l'industria dell'oro; ma prima di pensare ad un qualsiasi intervento sarebbe d'uopo essere sicuri che l'Inghilterra voglia davvero aumentare le imposte sulle miniere d'oro. Ora, come noi avvertiamo più sopra, vi hanno molti inglesi i quali ritengono funesto non solo all'industria aurifera, ma alla prosperità della madrepatria, ogni progetto di eccessiva tassazione delle miniere d'oro).

GLI AVVENIMENTI CINESI

L'avanzata della spedizione italo-tedesca.

Le invenzioni di certi corrispondenti.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 15:

Il *Central News* ha da Pechino: «Venerdì la colonna italo-tedesca riassunse l'avanzata senza aspettare rinforzi. Ciò fu dovuto al fatto che le forze cinesi del generale Lo, temendo un attacco, abbandonarono le posizioni di Suan-Huan, ritirandosi in direzione di Kalgan.»

Dunque è certo che le notizie dello scacco subito erano una delle solite invenzioni dei corrispondenti, i quali fino dal principio della campagna si sono distinti attribuendo vicendevolmente scacchi e rovesci alle truppe di un paese che non fosse il loro.

Pare pure falsa la notizia che la spedizione italo-tedesca incendiasse i villaggi pei quali passava, poichè il corrispondente del *Central News* afferma che le popolazioni si mostrano amicissime ai soldati tedeschi ed italiani, e contentissime di essere libere dalla presenza delle soldatesche cinesi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 25:

Al Comando superiore delle forze internazionali giunsero notizie della colonna italo-tedesca diretta a Kalgan. Essa prosegue regolarmente la sua marcia. Le truppe cinesi si ritirarono dopo un breve scontro. Salute ottima.

Un difensore delle Legazioni di Pechino

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 23,5:

Giunse oggi a Sestri Ponente, festosamente accolto dalla popolazione, il marinaio dell'*Elba*, Giovanni Lunardi, il quale rimase ferito nella difesa della Legazione italiana a Pechino.

L'ordine alle truppe russe di mostrarsi più umane.

Un cinese la cui pelle conciata servì a fare i guanti.

Abbiamo da Pietroburgo:

Il *Russkij Vestnik* (Messaggero russo) ha da Pechino che giunsero ai comandanti russi severi ordini affinchè le poche truppe che ancora vi rimangono si astengano dal partecipare ai saccheggi e agli incendi: lo stesso ordine fu trasmesso a Tientsin e in quelle altre località dove ancora vi sono reparti russi. Il corrispondente aggiunge che questa misura fu presa dopo il linguaggio di buona parte della stampa europea — e specialmente quello dell'Italia e della Francia — la quale biasimò in un modo oltremodo severo gli eccessi compiuti dai russi, e particolarmente dai cosacchi.

Il corrispondente ammette che parecchie migliaia di cinesi furono uccisi dalle truppe russe, ma accerta che le altre fecero lo stesso tutte le volte che si trovarono a contatto del nemico. Se gli italiani ed i francesi poterono evitare le carneficine, dovevasi alla parte secondaria che rappresentarono nella marcia verso Pechino. Ma i tedeschi, gli inglesi ed i giapponesi, che si trovarono impegnati in gravi fatti d'armi, non fecero nè più nè meno dei russi. Dimostra come il sentimentalismo verso «i poveri cinesi» sia affatto ridicolo, quando si pensa che questi «poveri cinesi», ove lo potessero, farebbero a brani gli europei.

Ricorda in sunto le atrocità commesse contro i missionari ed i cristiani indigeni, e si domanda se proprio val la pena di avere tanti riguardi per una razza falsa e crudele. «In ogni modo — così termina l'articolo — il Governo dello tsar ha impedito nuovi eccidi da parte delle truppe russe; ora sta a vedersi se quelle delle altre nazionalità si metteranno i guanti per trattare coi cinesi. Purchè i guanti non se li facciano colla pelle di essi!» Quest'ultima malignità è un'allusione ad un fatto orribile di cui si sarebbe reso autore un basso ufficiale tedesco. Costui, secondo un giornale russo, avrebbe scuoiato un cinese sorpreso a sparare dalle finestre mentre passavano i soldati germanici, e fatta seccare la sua pelle davanti l'incendio della sua casa e conciatala, ne avrebbe fatto dei guanti per sè e per gli amici!.... Anche i giornali umoristici si divertono a mettere in caricatura l'umanità degli stranieri piangenti sulla sorte dei cinesi ammazzati dai cosacchi. Il *Klock-Klock* pubblica oggi l'effigie d'un cosacco minacciato dai giornalisti europei, che intanto non vedono le atrocità che, un poco più in là, commettono i *boxers* sopra un missionario.

IL BILANCIO DELLA GUERRA

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Vivace discussione sull'ordine dei lavori — Le interpellanze sul regicidio.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 25.

Roma, 25, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

Elezioni ed opzioni.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidate le elezioni degli onorevoli De Seta e De Nicolò. Comunica poi che l'on. Bettolo, eletto nei Collegi di Genova II e di Recco, si rimette alla sorte. Venendo sorteggiato il Collegio di Recco, dichiara vacante il Collegio di Genova II.

FINOCCHIARO-APRILE prega la Camera che sia rimessa ad altro giorno la discussione sull'elezione contestata di Corteolona, non potendo il relatore, Ruggero Mariotti, trovarsi presente per urgenti ragioni professionali. Così rimane stabilito.

Il bilancio della guerra.

CHIMIENTI ritiene indispensabile un esercito forte e fortemente equipaggiato. Si dice che la guerra è lontana; ma chi può leggere nell'avvenire?

Un generale sottosegretario alla guerra.

AFAN DE RIVERA non consente in tutte le conclusioni del relatore Marazzi, ma è certo che molte di esse preludono ad un efficace ordinamento dell'esercito nel maggiore interesse della difesa nazionale. E' lieto che l'onorevole Marazzi riconosca l'utilità e la necessità dei Collegi militari. Dimostra che il nostro bilancio della guerra non può essere inferiore ai 239 milioni. Accenna ai provvedimenti che si potrebbero adottare specialmente nella parte ordinaria del bilancio a vantaggio della parte straordinaria, che, stabilita in 17 milioni, è assolutamente deficiente. Si sofferma sul riordinamento dell'artiglieria, di cui si parla quasi sempre con incertezza. Esamina i progetti di San Marzano e Mirri, aventi lo scopo di assicurare all'artiglieria e al genio una conveniente dotazione ed una rapida mobilitazione.

Trova più ragionevole il progetto Mirri; ma gli intendimenti manifestati successivamente dai ministri Pelloux e Ponza di San Martino non sembra che affidino così sollecitamente il tanto atteso riordinamento di quelle armi. Considera opportune qualche lieve variante nei servizi tecnici, ma non conviene col relatore nella convenienza di sopprimere gli Stabilimenti militari, pur ritenendo che essi non debbano considerarsi come ordinari stabilimenti di produzione. Non concorda nemmeno col relatore nella inutilità dei lavoranti scritturali nei detti Stabilimenti, perchè l'oratore li ritiene necessari. Conclude col sostenere la necessità di un ordinamento razionale perfetto, e di tenere alto il valore morale e tecnico delle armi speciali, nel quale non siamo inferiori a nessuno. *(Approvazioni)*

La tubercolosi nell'esercito.

RAMPOLDI vuol conoscere il pensiero del Governo sul modo di combattere la tubercolosi nell'esercito, e invita il relatore ad esporre il lavoro dei medici, dei veterinari e dei farmacisti, ed i risultati dei nuovi ordinamenti sanitari.

Spera che sia rivolta a fine pratico la Scuola d'applicazione di sanità militare, e che siano aumentati i posti di assistenti onorari militari alle cattedre universitarie. Lamenta che l'avanzamento dei medici militari segua troppo lentamente, inducendo il maggior numero di essi a chiedere il riposo quando la loro esperienza riescirebbe più utile al servizio. *(Bene!)*

***

PISTOIA concorda col relatore sulla convenienza di sfrondare l'organismo burocratico, rimandando economie da devolversi a favore dei servizi attivi dell'esercito.

Parla il relatore.

MARAZZI, relatore, rileva anzitutto la necessità di distruggere i pregiudizi che i partiti sovversivi vanno diffondendo nel Paese, cioè che col sistema della nazione armata si possano avere risultati migliori che col sistema degli eserciti stanziali, e si possano ottenere 100 milioni di economie. Dichiara esplicitamente riguardo l'affermazione che le spese militari siano in Italia in continuo aumento, e anzi dichiara che in Italia furono diminuite di 13 milioni, mentre tutti gli altri Stati del mondo, tranne la Spagna, crescono ogni anno le spese per l'esercito.

Non può comprendere come si possa sostenere in buona fede il criterio della nazione armata e insieme quello di 100 milioni di economie. Questa non è opera prudente, nè opera di legislatore. *(Commenti; approvazioni).*

Ammette che si possa desiderare e augurare il disarmo, ma l'Italia non può prescindere dal fatto di trovarsi in mezzo a Stati meglio armati che essa non sia.

L'Italia non può esser la prima a dar l'esempio di disarmare.

Conferma l'opportunità di ridurre alcune spese di indole amministrativa, ma sostiene che senza una forza militare non si potrebbe nè anche ottenere un buon regime doganale o commerciale. *(Interruzioni)*

A proposito di bilanci improduttivi, nota che l'esercito è una nobile scuola di educazione nazionale, e nega ad un partito il diritto di credersi solo vindice di libertà e di giustizia, mentre la libertà e la giustizia sono in cima ai desiderii di tutti. *(Vive approvazioni)*

Riserva al capitolo relativo ogni discussione intorno ai Tribunali militari, e dichiara di non essere, in massima, avverso a che siano rivedute le leggi dei limiti di età.

All'on. Chimienti fa osservare che dell'impiego dell'esercito per scopi di polizia e di ordine deve farsi responsabile solamente il potere politico.

Circa la questione dei Collegi militari ammette di aver cambiata opinione, ma alla condizione che ai giovani che sono nei Collegi non vengano precluse altre possibili carriere.

E' convinto di avere consenziente gran parte della Camera su molte delle riforme da lui patrocinate nella sua relazione, e spera che il ministro della guerra vorrà attuarle per dare al nostro esercito quell'ordinamento che ne tuteli la forza e la compagine, e non sia d'aggravio al Paese. *(Vivissime approvazioni, e molti deputati si congratulano con l'oratore)*

Il discorso del ministro della guerra.

PONZA DI SAN MARTINO. *(Segni di attenzione)* A quegli oratori dell'Estrema Sinistra che hanno paragonato il nostro esercito a quello di altri Stati, fa notare anzitutto che le stesse cifre possono prestarsi a conseguenze opposte, ma che ad ogni modo l'ideale da essi patrocinato è quello della folla inorganica che conduce a sicure sconfitte.

Benchè non abbia avuto tempo di analizzare minutamente la relazione dell'on. Marazzi, l'accetta perchè nelle sue grandi linee è come una indicazione delle correzioni e dei ritocchi che si debbono portare all'ordinamento del nostro esercito, sopratutto per rimediare a quegli eccessi della burocrazia che giustamente il relatore ha messi in evidenza.

Consente che si debba semplificare l'Amministrazione centrale, ma non crede che la si possa rendere diversa da tutte le altre: ciò che sarebbe inopportuno ed odioso. Miglior partito sarebbe quello di determinare per legge gli organici di tutti i Ministeri.

Riconosce che la diminuzione degli ufficiali subalterni sarebbe il solo rimedio per migliorare le condizioni di avanzamento, ma bisogna pur tener conto delle esigenze della mobilitazione e non restringere troppo i quadri.

Circa la soppressione dei cambi di guarnigione, crede che occorra procedere con molta cautela e tener conto del reclutamento nazionale, che per noi ha speciali esigenze.

Quando si potrà passare al reclutamento territoriale, allora si potrà parlare di questa soppressione.

Non ritiene nemmeno possibile l'abolizione dei Distretti, pure proposta dal relatore. Invece ha prevenuto il desiderio del relatore, proponendo di modificare i depositi di allevamento e risolvendo per tal modo la questione delle rimonte.

Riservandosi di rispondere alle osservazioni dell'on. Afan De Rivera per il materiale di artiglieria quando si discuterà il disegno di legge sulle spese straordinarie militari, dichiara tuttavia di accogliere alcuni dei concetti dal medesimo esposti. Dà inoltre schiarimenti sul servizio dei carabinieri e sull'Istituto geografico, e si riserva le altre osservazioni sui capitoli. *(Approvazioni)*

Votazioni.

La Camera respinge l'ordine del giorno Ciccotti e Morgari per la riduzione di cento milioni sul bilancio della guerra.

***

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

FERRI dà ragione del seguente ordine del giorno:

«Invita il Governo a diminuire il carico delle pensioni mediante l'elevamento del limite d'età per gli ufficiali che hanno impieghi sedentari, giacchè questi non costituiscono l'esercito combattente.»

PONZA DI SAN MARTINO, ministro, prende impegno di studiare la questione, e accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

FERRI consente a convertirlo in raccomandazione, riservandosi di ripeterlo.

GIULIANI vorrebbe l'aumento dei carabinieri reali nell'interesse della sicurezza pubblica, e non diminuito, come pare che si abbia intenzione di fare.

MARAZZI risponde che non si propone di diminuire, ma di ripartire la spesa fra il bilancio della guerra e quello dell'interno.

L'abolizione della Scuola sanitaria di Firenze

Un voto contro il parere di San Martino.

BADALONI fa voti per la soppressione della Scuola sanitaria di applicazione militare.

Propone un apposito ordine del giorno.

MARAZZI, relatore, personalmente è favorevole alla soppressione di questa scuola. Ma la Giunta del bilancio in maggioranza è stata contraria.

DI SAN MARTINO crede che l'esperienza consigli il mantenimento di questa scuola.

BADALONI insiste nel suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE lo pone a partito.

L'ordine del giorno Badaloni, dopo prova e controprova, risulta approvato.

Una discussione sull'ordine dei lavori.

La Camera delibera di discutere oggi le interpellanze sul regicidio.

FERRI propone che domani abbia luogo lo svolgimento delle interpellanze relative al programma del Governo, contenuto nella relazione del presidente del Consiglio al Re.

SARACCO, presidente del Consiglio, in questo momento dichiara che se deve darsi precedenza ad interpellanze, questa deve essere data a quelle che riguardano un fatto luttuosissimo pel Paese. *(Benissimo)*

TECCHIO, per un riguardo a colleghi assenti, propone che queste interpellanze, alle quali ha accennato l'onorevole presidente del Consiglio, e quindi quelle sul programma del Governo siano svolte non domani, ma nel successivo lunedì.

SCIACCA DELLA SCALA, notando che tutti i deputati hanno il dovere di stare al loro posto, propone che le interpellanze sul regicidio siano svolte lunedì.

SARACCO è agli ordini della Camera.

TECCHIO non insiste.

BACCELLI GUIDO ringrazia il presidente del Consiglio di aver consentito a che domani si discutano le interpellanze sul regicidio. Questa discussione non può ritenersi a priori aver carattere politico, come non ha avuto carattere politico il voto per l'abolizione della Scuola di sanità militare, abolizione che l'oratore aveva propugnata fin dal 1893.

FERRI consente con l'onorevole presidente del Consiglio, e propone che dopo l'interpellanze sul regicidio vengano quelle sul programma del Governo, che potranno essere svolte martedì. *(Rumori)* Ciò perchè l'una e l'altra discussione hanno rapporto fra loro e hanno carattere politico.

GIOLITTI. Spettando al Governo di regolare i lavori parlamentari è alieno dal creare imbarazzi: il Governo deciderà quando si vorrà conoscerne il pensiero.

SARACCO, presidente del Consiglio. Senza farne una questione di Gabinetto, osserva solo che non sarebbe opportuno interrompere per parecchie sedute le discussioni in corso.

GIOLITTI nota che le interpellanze non possono dar luogo a discussione. Se come conseguenza di queste interpellanze saranno presentate mozioni, si potrà stabilire allora un giorno pel loro svolgimento. E' d'avviso che entrambe le questioni potranno esaurirsi in due giorni al più. *(Commenti)*

SONNINO SIDNEY nota che la discussione sul programma del Governo non potrebbe aver luogo se non dopo l'esposizione finanziaria, quando cioè la Camera conoscerà più esattamente il programma finanziario del Governo.

RUBINI dichiara che pel 2 dicembre al più tardi si farà l'esposizione finanziaria.

SONNINO SIDNEY crede che si potrebbe domani, ed occorrendo martedì, svolgere le

interpellanze sul regicidio, e lunedì, 3 dicembre, quelle sul programma del Governo.

FERRI consente in questa proposta.

Così rimane stabilito.

Interrogazioni.

Il PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Nofri ed altri hanno presentato una proposta d'inchiesta e gli onorevoli Pizzorno e Raggio hanno presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle ore 18.45.

Domani seduta alle ore 11 ed alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20:

La seduta è letteralmente domenicale; in proporzione vi ha più gente nelle tribune che nell'aula, ove la discussione del bilancio della guerra si continua dinanzi ad una cinquantina di deputati. Particolarmente ascoltati sono i discorsi competenti di Afan De Rivera e del generale Pistoia, debuttante come deputato. Nella tribuna di Corte nota il generale Brusati, che segue attentamente i discorsi.

Fa triste impressione vedere come un'esigua minoranza di deputati si interessi alla discussione di uno fra i più importanti bilanci della nazione. Tutti i partiti, senza eccezione, sono colpevoli di negligenza.

Marazzi sostiene ed illustra con valentia la sua relazione, [illegible] dall'Estrema Sinistra, colla quale ha parecchi incidentini.

Bissolati avendolo interrotto, Marazzi gli risponde: «Tutta l'eloquenza di Bissolati non può mutar le cifre. Del resto io non amo discussioni.»

Bissolati: «Io non posso mutare la verità.» (*Si ride*)

Marazzi: «Oh! non vi riuscirà certo.» (*Ilarità*)

Poco dopo *Marazzi* avendo invitato quelli che propongono di togliere [illegible] e a non lusingare il [illegible] per farlo diventare proprietario, *Bissolati* interrompe: «Ma che proprietario!»

Marazzi a *Bissolati*: «Vada là, anche lei è proprietario.» (*Ilarità*)

Ferri grida: «Ma questi sono ferrovecchi!» (*Rumori, interruzioni*)

Marazzi continuando a ribattere [illegible] al [illegible]. *Ferri* grida: «Ma se lei conosce l'artiglieria come conosce [illegible] è un bel colonnello.» (*Ilarità; rumori vivissimi*)

Marazzi si lascia trascinare nella polemica [illegible] contro i socialisti, coi quali continua i battibecchi. Ad un certo punto Marazzi dice: «L'educazione dei soldati vale assai più che quella che voi [illegible]» (*Rumori*)

Ferri: «Voi insegnate ai soldati a tirare [illegible] al [illegible] di Monforte di Milano.» (*Grandi rumori*)

Marazzi: «Noi insegnamo ai nostri soldati ad avere ad amare la patria.» (*Vive approvazioni; proteste all'Estrema Sinistra*)

Quando parla *San Martino* la Camera si fa assai più popolata, e attentissima. Anche il banco dei ministri è quasi al completo. La tribuna militare è [illegible]; vi sono parecchi generali in borghese. Vedo San Marzano, che sta molto attento, nella tribuna dei senatori.

San Martino ribatte lungamente, e con molta chiarezza ed efficacia gli ingiusti consigli, cominciando a distruggere l'Estrema Sinistra, eccitato da Marazzi e ringraziandola per la lealtà mostrata nella discussione del suo bilancio.

Verso la fine della seduta succede una [illegible] votazione, apparentemente contraria a San Martino, che aveva dichiarato di non accettare la proposta di Bissolati per l'abolizione della Scuola di sanità di Firenze. Mentre nelle precedenti votazioni degli ordini del giorno proposti dai socialisti si alzò solo il loro gruppetto, invece per la proposta Bissolati si alza, con l'Estrema Sinistra, molta parte della Sinistra. Vi hanno molte esclamazioni e si manifesta una rumorosa sorpresa. Sebbene i banchi della Destra e del Centro sono poco popolati, la votazione appare subito dubbia. Si chiamano rapidamente i deputati che si trovano nei corridoi, ma molti sono già usciti, e così la proposta Bissolati, dopo prova e controprova, riesce approvata per pochissimi voti. Occorre notare che si votò per l'abolizione dei banchi dispari; cosicchè nessuno, nemmeno l'Estrema Sinistra, diede un carattere politico al voto odierno. Nè tanto meno il voto è diretto personalmente contro il ministro della guerra.

Il busto ad Umberto I al Tiro a Segno Romano.

Le gare d'onore.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 23:

Nel pomeriggio, nella sala del Poligono del Tiro a Segno, a Tor di Quinto, si è tenuta la solenne inaugurazione del busto ad Umberto I. Malgrado il cattivo tempo, moltissimi tiratori vi intervennero. Fra le Autorità si notavano i generali Tournon, Pereacchetti, Laurenti, Pinedo, Valenzancca, i senatori Roux, [illegible] e Todaro.

Ebbe luogo una gara d'onore fra venti tiratori che avevano riportato maggiori punti nelle gare precedenti. Il presidente della Società del Tiro a Segno pronunziò un discorso, ricordando gli incoraggiamenti dati dal defunto Sovrano per la Società di tiro a Roma. Nella gara d'onore fra le rappresentanze militari, gli allievi carabinieri ebbero il primo premio, e il secondo lo ebbe il 5.o reggimento bersaglieri.

Il progetto per gli uscieri giudiziari.

Roma, 25, ore 19,30. — I deputati Calvi, Falconi e Scotti hanno ripresentato il disegno di legge contenente le disposizioni relative agli uscieri giudiziari, che era stato presentato da Freda e da altri sullo scorcio della passata Legislatura e che era decaduto col chiudersi di essa.

Per il divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,5:

Gli onorevoli Berenini e [illegible] presentarono oggi un'interrogazione al guardasigilli per sapere se, di fronte al recente parere del Consiglio di Stato ed al giudicato della Cassazione di Roma relativi ai divorzi all'estero, non creda presentare un progetto di legge sul divorzio.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 18,05:

Alla relazione di stamane al Quirinale erano presenti tutti i ministri. Il Re firmò parecchi decreti, fra cui quello che autorizza Chiusi[illegible]

a presentare al Parlamento l'omnibus finanziario.

— A conferma della conclusione del contratto per acquisto del palazzo Piombino per la regina Margherita mi risulta che venne già data regolare delega ai legatari.

— La Commissione reale per le Convenzioni ferroviarie si riunirà il 30 corrente.

— L'on. Marchesini ha presentato un'interrogazione ai ministri delle finanze e della guerra per sapere se non credono conveniente che si estenda la pensione già accordata ai Mille ai pochi superstiti sbarcati a Melito.

Sul sequestro di un articolo dell'on. Lucchini.

Roma, 25, ore 20,10. — L'on. Lollini presentò un'interrogazione sul sequestro di alcune pagine di Luigi Lucchini riprodotte, senza commenti, dal giornale *Il Cigno*.

L'inaugurazione del Congresso grandinifugo.

La *Stefani* ci comunica da Padova, 25:

Il Congresso internazionale grandinifugo si è inaugurato alle 10,30, [illegible]

Il discorso dell'on. Ottavi.

[illegible]

Ecco tutti ed attenersi alle più scrupolose [illegible] che sono state colla più viva [illegible] dagli agricoltori di ogni paese.

Il discorso del sottosegretario Rava.

L'on. Rava [illegible]

Le remiche alla Presidenza.

[illegible]

Ci telegrafano da Padova, 25, ore 22,10:

Il sottosegretario Rava visitò la Scuola di agricoltura di Brugine, [illegible]

Stasera all'albergo della *Croce d'Oro* ebbe luogo un banchetto, a cui assistevano i deputati Ottavi ed Alessio, i senatori Lamberti e [illegible] e [illegible]

[illegible]

Segue un ricevimento al Caffè Pedrocchi.

Panzacchi ed una Commissione di artisti a Boscoreale.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 21,10:

Il sottosegretario all'istruzione pubblica, onorevole Panzacchi, accompagnato da alcuni componenti la Giunta superiore di Belle Arti, si recò stamane a Boscoreale a visitare gli affreschi recentemente scoperti.

La Commissione fece colazione e restò tutta la giornata a Boscoreale.

Sebbene si mantenga un gran riserbo, potei sapere che la Commissione giudicò gli affreschi molto importanti.

La Commissione ripartirà domani sera per Roma.

Felicitazioni al prof. D'Ancona.

Ci telegrafano da Pisa, 25, ore 14,30:

Il prof. D'Ancona, pel suo giubileo universitario, ricevette un affettuoso indirizzo degli studenti italiani dell'Università di Vienna.

Per Attilio Luzzatto.

San Giovanni di Valdarno, 25 (*Stefani*). — Nel pomeriggio si è scoperto un monumento alla memoria di Attilio Luzzatto, già deputato di questo Collegio, fra gli applausi della popolazione.

Il doppio binario fra Pisa e Colle Salvetti.

Ci telegrafano da Pisa, 25, ore 13,10:

Essendo stata autorizzata dal Governo la costruzione di un doppio binario fra Pisa e Colle Salvetti, che importerà una spesa di L. 1,400,000, i deputati della provincia, accompagnati da rappresentanti di alcuni Municipii, si presenteranno al ministro Branca per sollecitarne l'esecuzione.

Un incrociatore americano a Genova.

Genova, 25 (*Stefani*). — E' giunto da Villafranca l'incrociatore americano *Topeka*. Partirà per Livorno giovedì.

Una fabbrica di mattonelle di lignite.

San Giovanni di Valdarno, 25 (*Stefani*). — Coll'intervento delle Autorità, della stampa e di moltissimi notabili, si inaugurò stamane,

presso la miniera di Castelnuovo, di proprietà delle Ferriere italiane, la fabbrica di mattonelle di lignite, la prima in Italia.

Il sequestro d'un giornale di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 25, ore 13,20:

Il numero odierno del giornale *L'Idea*, organo del partito popolare, è stato sequestrato.

Uno sciopero di facchini del porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 23,5:

Non essendo stato possibile di concordare un'equa tariffa relativa al trasporto dei grani, malgrado le trattative corse tra i facchini lavoranti in cereali, gli imprenditori ed i negozianti, si decise di sospendere domani il lavoro. La Camera del lavoro si interpose per addivenire ad un amichevole componimento. Si deplora però che la Camera di commercio non abbia esercitato la sua azione conciliatrice col pretesto di essere [illegible] da una sola delle parti.

La causa del disastro di Dax.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 2:

Dall'inchiesta fatta, risulta il disastro di Dax, [illegible]

La salute dello tsar va bene.

Livadia, 25 (*Stefani*). — [illegible]

La Lega navale germanica e gli Italiani.

[illegible]

La vita che si vive

[illegible]

Ad [illegible] la notizia la breve il caso capitato al signor M. B.

[illegible]

Alta e buia è ancora la notte, quando il signor M. B., dopo di aver salutato la bella Berta [illegible], si accinge a ritornare al focolare domestico.

Se non che nel momento di aprire l'uscio, egli si accorse che questo era stato chiuso all'esterno da una mano misteriosa.

— Che vuol dire? — egli domanda sorpreso alla compagna.

Questa allibisce, trema, pare paralizzata dallo spavento.

M. B. si vede a sua volta invadere da un vago terrore, sente, per così dire, sotto i piedi il rombo di uno spaventevole terremoto.

Finalmente la bella Berta riesce a parlare.

— Certamente è la padrona di casa che ci ha fatto questo tiro, per incarico del mio amante, un ricco della Repubblica d'Haiti. Egli le ha promesso 500 franchi se riesciva a sorprendermi con un altro uomo. E' gelosissimo, lo sa il moro; ci ucciderà certamente entrambi!

E' facile immaginare come queste parole giungessero gradite alle orecchie del povero commerciante!

Come togliersi dall'orlo dell'abisso in cui si era improvvidamente messo?

— Non c'è che un mezzo, — suggerì l'amabile Berta; — dare alla padrona le 500 lire che dovrebbe invece ricevere dal mio amante.

Il rimedio costava un po' caruccio, ma poichè non gli rimaneva la libertà di sceglierne un altro di minor prezzo, il signor M. B. aprì il portafogli, e con una chiave di 500 lire riuscì finalmente ad uscire dalla sua trappola.

Un'ora dopo il commissario di polizia, informato dell'accaduto, arrestava la bella Berta ed il suo amante.

Il biglietto di 500 lire non fu possibile ritrovarlo.

Ritornato a casa, il povero commerciante dovette, per regolarità contabile, registrarlo sul [illegible] nella «partita»: Uccelli..... senza ritorno.

⁂

L'occasione fa l'uomo ladro.

[illegible]

— Venti lire.

[illegible]

— E' troppo poco; meritereste [illegible]

— No, no, ventiquattro; non un soldo di più.

[illegible]

⁂

[illegible]

— Bravo! Bene! E' vero!

⁂

[illegible]

— Tutte le carte, signore.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

[illegible]

Audace aggressione notturna.

[illegible]

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 15,15:

[illegible]

30,000 lire.

La Polizia, a cui stamane fu denunziato il fatto, fa attive indagini per scoprire gli autori dell'audace aggressione.

Sempre intorno al delitto di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 10,30:

La *Verona del Popolo* avendo pubblicato alcune circostanze deposte pubblicamente dal medico Sterzer, dalle quali si poteva credere più alla [illegible] di Poli, Canuti e del Giovanni Zamboni, che non a quella del cav. Zamboni, l'*Arena* pubblicò una smentita dello Sterzer. La *Verona del Popolo* oggi conferma il fatto.

Reati e Pene

Il primo presidente della Suprema Corte.

Mercoledì prossimo, 28, alla nostra Corte di Cassazione avrà luogo l'insediamento di S. E. [illegible] Pinelli, nella sua carica di primo presidente della Suprema Corte.

Un triste amore.

(*Corte d'Assise di Alessandria*).

[illegible]

giurati emisero il loro verdetto, dal quale venivano esclusi la premeditazione e la scusa morale, e si ammetteva la parziale infermità di mente.

La Corte condannava il Nasi alla pena della reclusione per anni 3 e mesi 4.

Presidente: barone Tordi; P. M.: cav. Maura, sostituto procuratore generale della Corte di Casale; Parte civile: Ferri; Difensori: Manacorda di Casale, Sordi e Bassi Lanchi di Alessandria.

SPORT

L'ultima riunione al trotto in Italia.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 21,45:

[illegible]

Premio Invernale. — L. 1500.

[illegible]

Premio Finale. — L. 2650.

[illegible]

Premio Rossiffeo. — L. 1500.

[illegible]

Tiro a segno nazionale di Torino.

[illegible]

Il III Campionato mondiale di lotta.

[illegible]

Un automobile per il Papa.

[illegible]

Arti e Scienze

Antonio Fradeletto all'Alfieri.

[illegible]

Studiato l'ambiente, il conferenziere si fa ad analizzare e rievocare la personalità del poeta che da questo ambiente si svolse, ed enumerare i principii della di lui dottrina morale, i canoni della sua estetica.

La Natura e la Ragione sono, secondo il Fradeletto, i due termini del pensiero filosofico del Parini, il quale le crede si [illegible] alle teorie di [illegible], cercando nell'uomo lo svolgimento naturalmente buono e sole perfettivo dal nostro spirito in cui vive.

Rapido, pittoresco, vivacissimo è poi lo sintesi che il conferenziere, tenuto delle altre odi del Parini, fa del *Giorno*.

Egli nota giustamente che, a somiglianza del *Don Chisciotte*, il quale, pur schernendo la cavalleria, rimane un poema cavalleresco, il *Giorno*, in certo punto, è [illegible] e sangue la parte più elevata della società del settecento, rimane per la sua forma, pel suo stile, per la sua ornamentazione un'opera essenzialmente settecentista.

Nel *Giorno*, nota il Fradeletto, è riprodotta fedelmente tutta l'arte figurativa e decorativa di quell'età; e giudica, mentre schernisce e fa severa la psicologia della propria epoca, [illegible] nel suo sentimentale, non può trattenersi dal mostrare il proprio compiacimento per le forme e l'esteriore di quell'epoca stessa, e lascia il pittore pigliar spesso la mano su di lui.

Mai più severa condanna morale, così fu unita ad una più squisita grazia d'arte.

Concludendo, il Fradeletto afferma che il Parini possiede oggi quel sereno ascendente che le nature schiette, decise e sane acquistano nelle ore di crisi, nei periodi di [illegible], gli incerti, gli esitanti.

Grande e benefica quindi è l'azione che l'opera sua può esercitare sull'epoca nostra, epoca anche questa di travaglio, di lotta e di ansie.

A questa opera pertanto conviene ricondurre la gioventù odierna, a quest'opera che il Fradeletto con poetica immagine, chiudendo la sua conferenza fra scroscianti, interminabili applausi, definì un'*anfora cottilmente lavorata e ripiena di un liquore di vita, schietto, forte, ristoratore.*

Teatro Carignano. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la beneficiata della valente signorina Ester Adaberto con l'opera *Aida*, uno alla sua prosecuzione. Negli intermezzi la serata [illegible] *Se fosse vero*, musica del maestro Roberto Fiorentino.

Uno prolusione di letteratura francese. — Domani, 27 corrente, alle ore 9, nell'aula VII della R. Università, il professore Pietro Toldo, libero docente di letteratura francese, darà principio al suo corso, trattando del *Sentimento nazionale nel teatro francese*.

MATRIMONI DI RE

Ancora qualche settimana e la regina Guglielmina sarà la moglie del principe di Mecklemburgo, e per meglio dire, e secondo il protocollo, il principe Enrico sarà il marito ed il primo suddito della regina.

Tali matrimoni, quello del principe Alberto ieri, quello della regina d'Olanda domani, intenericono e stupiscono i popoli. Essi distruggono a poco a poco la vecchia leggenda che fa dei principi le vittime [illegible] delle convenienze politiche, le quali [illegible] la loro inclinazioni, i loro desiderii, le loro passioni, persino, al successo di vaste combinazioni ambiziose ed alla felicità delle popolazioni. E' per questo che [illegible] per ammirandoli ed invidiandoli, vengono compianti. Essi non sembrano liberi nè delle loro persone nè dei loro cuori. [illegible]

Fra tante grandezze il loro destino appare sempre turbato di qualche malinconia. Essi [illegible], poste dalla necessità fatale e superiore della loro condizione, al di sopra dell'umanità.

E il sacrifizio che loro è imposto è precisamente quello di tutte le legittime aspirazioni umane, che [illegible] mancar d'avere in comune col loro più umili sudditi. Potenti sovra tutti, impotenti in modo più o meno completo, la loro volontà efficaci, essi sono i signori di molte vite, di molte fortune, di molti destini... e non lo possono essere di se stessi!

Un dispotismo fatto d'astrazioni di principii, di doveri, di cariche, di responsabilità, di cerimonie, li rende sudditi a loro volta in una [illegible] ed in una abnegazione [illegible].

Le regine non possono sognare dei loro fidanzati colla sentimentalità libera ed appassionata delle fanciulle dei campi; esse non possono scegliere. Ai tanti ostacoli che vengono drizzati senza posa dall'ingegnosità crudele della vita contro il libero impulso dei cuori, s'aggiungono qui barriere insormontabili. La storia ci ripete continuamente gli esempi di questa formidabile costrizione sentimentale che pesa sui principi.

Essa ci dice dei matrimoni immaginati e decisi fin dalla nascita di coloro che si dovevano unire, senza essersi conosciuti prima delle nozze.

Spesso ancora, in questa circostanza, il futuro sposo inviava un rappresentante che teneva il suo posto alle cerimonie, poi conduceva in sedia di posta la nuova sovrana, timorosa, piena d'apprensioni e d'angoscie segrete verso l'ignoto della sua nuova patria e del suo avvenire.

Così i cuori venivano in anticipazione compromessi se non sacrificati. Ed in tali strani falleri matrimoni, erano le ambizioni, gli interessi, i principii che s'univano, anzichè i cuori.

L'etichetta che sollennizzava tutti i minuti della vita di questi sposi, faceva delle loro espansioni stesse, cerimonie previste e regolate, che non sfuggivano nè al controllo nè al [illegible].

E se questi re e queste regine erano tuttavia uomini e donne, era pur necessario che le loro inclinazioni trovassero a manifestarsi in un modo più spontaneo e più umano in simpatie, in affezioni di cui susurravano, a voce più o meno alta, le loro corti ed i loro istoriografi. Conflitti del carattere e della situazione, del cuore e della necessità, dell'umanità e del destino! I drammaturghi ed i romanzieri, naturalmente, non mancarono di impadronirsi e di valersi di questi temi, ed è così, per via della storia e della leggenda, che non senza fondamento s'accreditò la leggenda.

I principi, maestosi come idoli, che sposano per amore pastorelle belle come l'aurora, appartennero solo ai racconti delle fate, letti solo dai bimbi. Gli uomini adulti tennero per sicuro che il destino amoroso dei principi non è senza intralci di contrarietà, lagrime e dolori. Ogni matrimonio regale loro parve come una specie di catastrofe sentimentale, di cui le due vittime erano da compiangersi.

Ora, i re, si rivoltano oggi contro la tradizione, e pretendono sempre più riavvicinarsi, riannodarsi coll'umanità.

Essi negano la necessità dei matrimoni politici, non permettono più alla ragione di stato di parlare contro il loro cuore, e non accettano più nemmeno quei matrimoni morganatici, accordi modesti, ingegnosi, furtivi del sentimento colla dignità sovrana.

Se l'eletta è del loro grado, tanto meglio, se non lo è, essi non esitano ad elevarsela.

La rigida politica ne rimane impressionata, esitante, scandolezzata, ma l'immensa maggioranza degli esseri che pensano e che amano, hanno cura di veder rispettata l'universale armonia delle leggi naturali.

Sapendo la costrizione che li minaccia, si gode nel vederveli sfuggire; poi si è come lusingati dal sentirsi un fondo d'umanità comune con coloro che il destino elevò, fin dalla nascita, sì alto e sì lungi dagli altri.

Essi guadagnano in simpatia famigliare ciò che forse perdono in prestigio maestoso.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (45)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

Il luogo era una piccola valle circondata da boschi e lontana da tutte le strade. Nel mezzo c'era un ammasso di grosse pietre, chiamato Peyre Male o ancora la Capanna del Lupo, avanzi di un altare druidico, abbattuto, secondo Bonal, al tempo di Tiberio, che faceva distruggere i monumenti del nostro antico culto nazionale e uccidere i suoi sacerdoti.

Uscendo dal bosco, la gente che giungeva veniva ad aggrupparsi attorno alla Peyre Male; quando io vidi che tutti erano presenti, m'alzai e, rivolgendomi alle donne, domandai perchè erano venute.

— Credi tu, — disse una vecchia di Prisse, — che noi non abbiamo nulla da vendicare?

— Ci credi meno coraggiose degli uomini? — disse un'altra.

— Rimanete dunque, se volete — dissi io.

Montai allora su una grossa pietra e ampiamente spiegai ciò che avevo già detto, mostrando ben chiara la condizione in cui ci trovavamo. Mentre parlavo, ricapitolando lungamente tutti i torti del conte di Nansac, vedevo nell'ombra rilucere gli occhi di tutta quella povera gente a cui le mie parole ravvivevano le ferite. Era uno spettacolo vedere quella moltitudine di contadini radunata di notte in quel luogo selvaggio. Erano tutti poveramente vestiti di *blou* di tela o di giacche di burello, rattoppate, a più colori. Alcuni vecchi, come Giovanni, avevano tabarri laceri e sfrangiati nell'orlo, e altri poveri diavoli erano a mala pena coperti di cenci che non avevano più forma nè colore.

Era bene la rappresentazione del povero contadino perigordino d'un tempo, accuratamente tenuto nell'ignoranza, mal nutrito, mal vestito, contato per nulla, disprezzato dai ricchi.

Quando ebbi terminata la mia orazione, domandai:

— Adesso parlate. Il vostro avvenire è nelle vostre mani, non c'è che da volere. Siete ben decisi di vendicarvi di quel brigante di Nansac? Di liberarvi della sua tirannia? Di sbarazzarvi per sempre di quella famiglia di lupi?

— Sì! Sì! — risposero tutti.

— Sta bene!

Allora, facendoli voltare tutti verso il castello dell'Herm, li feci giurare alla maniera antica, come mia madre m'aveva fatto giurare una notte. Tutti, come me, sputarono nella palma della mano destra, e, dopo d'aver tracciato una croce col pollice della mano sinistra, stesero quella mano aperta verso il castello, dicendo a mezza voce, dopo di me:

— Abbasso i Nansac!

— Benissimo, amici miei; e adesso che ognuno si tenga pronto. Una di queste notti, quando il momento sarà propizio, voi udrete tre suoni di corno, distinti, seguiti da un quarto assai prolungato.... Allora arrivate prontamente tutti qui; sarà la notte della vendetta e della liberazione!

Ciò detto ci separammo: ognuno tornò a casa sua.

Un giovane di Prisse, accorto e svelto, mi teneva al corrente di quanto avveniva al castello. Una sera, mentre Giovanni ed io stavamo cenando, lo vidi arrivare.

— Tutti i signori che erano al castello sono partiti, — mi disse, — il figlio del conte deve essere ritornato a Parigi. Non c'è più, lo castello, altri che il conte, le signorine, il cappellano, le guardie e la servitù.

— Ah! — dissi io alzandomi — il giorno è dunque venuto! Ecco, figliuolo, tu devi correre a La Lande e al Mayne e dirai a Francesco del Bourru e a Micheloa di ripetere il suono del corno quando udranno il mio. Poi andrai a nasconderti presso al castello, e quando, fatto il giro dei fossi, vedrai che tutti i lumi sono spenti, verrai a ritrovarmi alla Peyre Male; prendi, bevi una volta, e va.

Gli detti un bicchiere del vino che m'era rimasto, di quello che il cavaliere m'aveva mandato; egli lo bevette d'un tratto e partì correndo.

Verso le nove presi il fucile di Giovanni, perchè il mio era sparito quando ero sparito anch'io nel sotterraneo dell'Herm, e mi recai direttamente alla Peyre Male. Era verso la fine del mese di maggio: nella giornata aveva piovuto; delle grosse nubi nere scivolavano lentamente in cielo, velando le stelle; non c'era luna e la foresta era ben buia. Io camminavo adagio, calcolando fra me come si doveva fare per riuscire nella nostra impresa.

Era mio disegno dar l'assalto al castello e, presolo, di abbruciarlo, a fine di liberare il paese da quella famiglia di briganti. Speravo bene, nell'assalto, di trovar il conte e ucciderlo, perchè tutto il male che aveva fatto, soltanto a me, meritava la morte..... E quanti altri non erano stati sue vittime! Oh! ma quello me lo riservavo: mi pareva che per l'odio che sentivo per lui dovesse appartenermi. Perciò contavo fare l'impossibile per averlo di fronte, per abbatterlo ai miei piedi nella sovreccitazione della collera, nel calore della battaglia..... perchè la vera e ultima ragione di desiderarlo tanto era che, scandagliando bene la mia volontà, sentivo che se lo facevano prigioniero, mai, di sangue freddo, mi sarei sentito il coraggio di ucciderlo, nè lasciarlo uccidere, impotente e disarmato.

E quel sentimento stesso, benchè il mio odio protestasse, mi rendeva orgoglioso; mi trovavo superiore allo sciagurato che aveva voluto farmi morire a fuoco lento, come si dice, senza rimorsi, avendomi preso a tradimento.

Riflettendo a ciò, mi dicevo che se anche il conte usciva vivo dalla battaglia, non sarebbe meno rovinato. Da qualche tempo correvano su lui voci di dissesti finanziari; si diceva che aveva mangiata tutta la sua fortuna, cosa possibile colla vita che conduceva. L'affare s'era saputo perchè da due o tre mesi venivano uscieri al castello, uscieri che non erano guari ben ricevuti, a tal punto mal ricevuti, che, avendo uno parlato di sequestro era stato obbligato di fuggire, saltando nel fosso.

L'incendio del castello doveva dunque completare la sua rovina, perchè le compagnie d'assicurazioni, nate appena in quell'epoca, erano ancora sconosciute nei nostri paesi.... e sarebbe, forse, per quell'uomo orgoglioso, per quel tiranno feroce, una punizione più grave della morte l'essere ridotto anche lui alla miseria.

Un'altra cosa mi preoccupava. Ero sicuro che il conte e la sua gente non ci lascerebbero prendere il castello senza difenderlo, e cercavo il mezzo di non esporre troppo i miei uomini. Subito compresi che, per ciò, bisognava dare un assalto vigoroso al castello, mentre gli abitanti erano ancora addormentati. Pensai lungamente al modo di procedere, e, dopo d'aver bene tutto pesato ed esaminato, formato ben netto un piano nella mia mente, aspettai.

(Continua).

Spettacoli di lunedì 26 novembre.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Aida* — L. 2.

ALFIERI (Comp. Magni-Della Guardia), ore 20,30: *Cirano di Bergerac* — L. 0 70.

BALBO (Spettacolo d'opera), alle ore 20,45: *Il Trovatore* — L. 0 80.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Kean* — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *Le miserie 'd monssù Travet.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Ed ecco perchè i popoli applaudono ai matrimoni d'amore dei loro re; ecco perchè le folle si inteneriscono davanti ai ritratti pubblicati in questi giorni dai giornali illustrati e che mostrano in una assai graziosa e confidente attitudine d'intimità il futuro re e la futura regina dei belgi.

Forse oscuramente è intuito che la felicità del re forma la felicità dei popoli, e che l'amore è la miglior lezione di governo.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1130

L'ASSASSINIO DELLA SCORSA NOTTE

Un vecchio ottantenne ucciso a colpi di martello.

E' scorso appena un anno (era il 27 novembre) dal giorno in cui la nostra città veniva funestata dall'orribile assassinio delle due donne, uccise, non si è mai saputo da chi, a colpi di martello, ed ecco che una nuova tragedia, al pari di quella orribile e misteriosa, è venuta a rinnovellare nell'anima nostra i sentimenti d'obbrobrio, d'indignazione, di pietà suscitati allora dal racconto della sciagurata morte delle due disgraziatissime donne.

Ma il tempo urge e non ci consente, pel momento, di fare considerazioni.

Restringiamoci alla cronaca.

Il luogo del delitto.

Il delitto è avvenuto nella villa di proprietà del noto filantropo comm. Meille, alla Barriera di Piacenza.

Appena oltrepassata la cinta daziaria, proseguendo verso Moncalieri, [illegible] l'ingresso della villa, distinto col N. 6 [illegible] due passaggi: uno per i carri, l'altro per i pedoni. Entrando da questo ingresso ci si trova subito su un erto viottolo, il quale si apre fra due spaziosi prati alberati. Proseguendo per questa via si sale fino alla villa, la quale è nascosta dal fogliame, ancora attualmente denso, di annosi alberi.

Nella stagione autunnale la villa, veramente signorile, è solitamente abitata dal proprietario e dalla sua famiglia.

Da una ventina di giorni soltanto essi avevano lasciato il pittoresco e delizioso soggiorno per discendere in città.

A guardia della villa erano rimasti soltanto la famiglia del massaio (composta del marito Osola Felice, della moglie Maria e di un bimbo) ed il vecchio giardiniere Baler Massimo, d'anni 80 compiuti, che è appunto la povera vittima della tragedia della scorsa notte.

Tanto gli Osola che il Baler abitavano nella casa rustica annessa alla villa, ma ad una certa distanza gli uni dall'altro.

Oltre a queste persone, frequentava pure la villa, durante il giorno, un ragazzo quindicenne, certo Rossi Alessandro, che il vecchio Baler, stante la sua grave età, già da due anni aveva preso al suo servizio.

La scoperta del delitto.

Stamane, verso le 6, la moglie dell'Osola, dopo aver atteso con suo marito ai consueti lavori di stallaggio e di aver munto le vacche, lasciò la villa per discendere in città a portare il latte.

Giunta a metà circa del sentiero che abbiamo sopradescritto, essa fu sorpresa dalla presenza di una massa nera ed immobile che attraversava il sentiero e chiudeva il passaggio.

Fissando più intensamente lo sguardo nelle tenebre, rese in quell'ora più fitte dalla nebbia, essa vide che quella massa nera era precisamente il corpo di un uomo.

Spaventata, allora, la Osola rifece la strada, e, ritornata alla villa, avvertì il marito della scoperta.

Immediatamente l'Osola si portò sul luogo, e fu allora che scoprì, con indicibile raccapriccio, che si trattava di un orribile assassinio in persona del vecchio Baler.

Il cadavere.

E' impossibile descrivere lo stato miserando di quel povero corpo così barbaramente straziato.

Come abbiamo detto, esso fu trovato giacente, supino, attraverso il sentiero, col capo appoggiato su una zolla erbosa. Le gambe erano piegate, quasi rattrappite dai dolori dell'agonia; la mano destra, stretta in pugno, appoggiata sullo stomaco; il braccio sinistro disteso, rigido, lungo il corpo.

Ma come descrivere lo stato miserando del capo, tutto lordo di sangue e di materia cerebrale uscita dai colpi di martello spietatamente diretti sulla fronte e sulla cervice?

Abbiamo detto di martello; e che tale sia stata l'arma adoperata dall'assassino ci pare luminosamente provato dall'esame delle profondissime ferite riscontrate specialmente sulla fronte.

Il martello fu evidentemente adoperato per la punta aperta e colla [illegible]. Però, per quante ricerche siano state fatte nella località, l'arma non fu trovata.

Quando avvenne l'assassinio.

Come precisamente l'orribile tragedia si sia svolta, purtroppo rimane ancora un mistero; e chissà se si riuscirà a saperlo mai!

Che vi sia stato forse un tentativo di difesa, per parte del povero morto, lo si suppone da ciò che il suo cappello — un cappello goliardico alla «tobia» — fu trovato a pochi metri dal cadavere.

Questo intanto si sa di certo, che l'assassinio fu consumato dopo le 23,30 di ieri.

Infatti verso quell'ora il Baler svegliò il massaro, che dormiva, e lo avvertì che doveva uscire per recarsi in via Ospedale a trovare una sua figlia ammalata; ed aggiunse:

— Se domani mattina non sarò ancora ritornato a casa, fate il piacere di avvertire l'Sandro (cioè il suo garzoncello Alessandro Rossi).

Furono queste le ultime parole che il massaro udì dalla bocca del suo vecchio compagno di lavoro.

Chi era la vittima.

Il Baler, come abbiamo detto, era nella villa in qualità di giardiniere, ed era paternamente amato dal comm. Meille, che egli da ben 52 anni serviva con pari affetto.

Benchè per l'età egli non potesse più attendere al lavoro con molta assiduità, pure il Meille lo conservava nell'impiego e lo attorniava di quelle cure che l'età sua richiedeva.

Il Baler viveva solo nella villa; ma aveva una numerosa famiglia di figliuoli e di nipoti, sparsi qua e là.

Una delle sue figlie maritata è portinaia in una casa nobiliare in via Ospedale; ed il vecchio padre usava farle solitamente visita nei giorni festivi, quando discendeva in città per recarsi alle funzioni ecclesiastiche.

Sovente poi i parenti gli facevano delle visite festive alla villa. E ieri stesso una di queste gradite sorprese gli fu fatta da alcuni nipoti.

Il movente del delitto.

Il movente del delitto quale fu?

Il furto? La vendetta?

Ecco altrettanti punti interrogativi a cui non si è saputo ancora rispondere.

Lo si potrà almeno sapere un giorno?

Speriamolo! Speriamolo! Speriamolo!

E' inutile aggiungere che l'Autorità, subito avvisata dell'avvenuto, ha messo immediatamente in moto i suoi migliori funzionari ed agenti.

Sappiamo anche di qualche arresto fatto; ma nulla ancora di positivo si è riusciti a scoprire.

Il mistero incombe ancora più che mai sulla nuova orribile tragedia!

La regina Margherita tornerà tutti gli anni a Stupinigi.

Una buona notizia per i torinesi.

La regina Margherita, parlando in questi giorni con un autorevole personaggio, gli raccontò di essere stata tanto soddisfatta del soggiorno nel castello di Stupinigi, che ha deciso di passarvi alcuni mesi dell'anno. «Dividerò il mio tempo fra Roma e Stupinigi» furono le sue precise parole.

A conferma dei propositi della regina Margherita, aggiungiamo che in questi giorni, per volere di lei, si prenderanno alcune disposizioni per rendere il castello anche più adatto di quello che sia ora a residenza reale.

Le modificazioni che vi si vogliono introdurre riguardano specialmente la distribuzione di alcuni appartamenti, che, così come sono attualmente, non presentano molta comodità nel caso si avesse bisogno di adoperarli.

Anche il parco sarà leggermente modificato.

La regina Margherita ha detto che per lei questo mese passato a Stupinigi fu una vera rivelazione di quel luogo, perchè non aveva mai avuto occasione di rimanervi e di poterlo apprezzare.

Si disse rincrescente di averlo tanto trascurato per il passato.

Siamo lieti di aggiungere che la salute di Sua Maestà è ottima e che ciò contribuisce a farle amare la sua nuova residenza.

Nulla di deciso riguardo la sua partenza; è facilissimo che, in ragione del bel tempo, venga ritardata di parecchi giorni.

Nella settimana scorsa la Regina ha ricevuto alcuni uomini politici di passaggio per la nostra città che da tempo avevano sollecitato l'onore d'un'udienza.

La moltiplicazione degli orologi o la *boule de neige*.

La moltiplicazione degli orologi è la invenzione novissima per crescere la felicità degli uomini di cui intendiamo parlare oggi ai nostri lettori.

Di questa geniale ed ingegnosa soluzione del problema sociale, che ormai in Torino è diventata popolarissima, andiamo debitori ad una Società svizzera per la fabbricazione e vendita degli orologi.

La Società svizzera ha trovato il modo di cedere orologi eccellenti (Roskopf) del valore nominale di L. 30 e reale di L. 25 per una lira. Ecco come si svolge l'intricata operazione necessaria per guadagnare l'orologio.

La Società emette, dietro pagamento di L. 6, un buono stampato a cui sono annesse cinque cedole a cuponi da una lira ciascuna. Una lira è per il buono e 5 lire per le cinque cedole o cuponi. L'acquisitore del buono per avere diritto all'orologio deve, nella cerchia delle proprie conoscenze, cercare il modo di vendere i cinque cuponi al prezzo d'una lira ciascuno. I cinque amici mandano ciascuno 5 lire alla Società svizzera, e ricevono in cambio un altro buono identico al primo, a cui sono uniti gli identici cuponi. Appena ricevute le 5 lire degli amici del primo acquisitore, la Società manda inoltre a costui l'orologio promesso.

Qual è il risultato dell'operazione?

La Società ha ricevuto 6 lire dal primo acquisitore e 5 lire da ciascuno dei cinque suoi amici; e può quindi senza perdita spedire un orologio del valore nominale di L. 30 ed effettivo di L. 25. Ecco il guadagno sempre [illegible] 1 lira e [illegible] 6.

Il primo acquisitore ha speso 6 lire, ne ha ricevute 5 dalla vendita dei cuponi agli amici; e quindi si è visto ha ricevuto per una lira un orologio del valore di 25-30 lire.

Risaliamo agli amici.

Costoro hanno speso una lira per avere il cupone dall'acquisitore originario e ne hanno mandato 5 alla Società per avere un secondo buono, munito anch'esso di cinque cuponi.

Se essi riescono a vendere i cinque cuponi e se i cinque secondi amici mandano alla loro volta 5 lire alla Società, essi riceveranno l'orologio, che costerà, anche in questo caso, solo una lira.

E così via dicendo, si può continuare a ricevere per una lira degli orologi che ne valgono 25.

Il frutto si è che questo giochetto, veramente grazioso, non può durare all'infinito. Perchè tutti potessero riuscire ad avere l'orologio sarebbe necessario che tutti gli acquisitori di un buono potessero collocare i cuponi relativi ed indurre i loro amici a spedire le 5 lire alla Società. Ora ciò manifestamente è impossibile. Arriverà un momento in cui il mercato sarà saturato di orologi e sarà impossibile di potere smerciare le cedolette acquistate con 6 lire.

Che questo momento debba giungere fra presto si vede pensando che ad ogni grado successivo si deve moltiplicare per 5 il numero precedente degli acquisitori.

Basta fare un calcolo di moltiplicazione per vedere che ad un certo momento vi sarà un numero enorme di persone in possesso di un biglietto che non riusciranno a smerciare.

Ed allora che cosa sarà accaduto?

La Compagnia avrà venduto per 30 lire tutti i suoi orologi, che ne valgono 25.

Gli orologi saranno andati nelle tasche dei primi fortunati acquisitori, che avranno speso ciascuno solo una lira. E finalmente coloro che in ciascuna avranno pagato gli orologi, saranno i disgraziati appartenenti all'ultima schiera di acquisitori di buoni, si troveranno senza orologio, senza quattrini e con in mano dei pezzi di carta che non riusciranno a vendere.

L'operazione, che sarebbe genialissima se non fosse una vera e propria truffa, si ispira al medesimo principio in virtù del quale alcune Società promettono di distribuire ai soci forti premi, [illegible] guadagnare i primi venuti a danno degli ultimi.

Lo scherzo è troppo proficuo perchè non abbia trovato subito imitatori. Il sistema della pallottola di neve che, rotolando, diviene una valanga, si è applicato, oltrechè agli orologi, ad una quantità di altri oggetti. Gli stessi commercianti hanno da noi riprodotto il sistema della Compagnia svizzera, vendendo chi per una lira un [illegible], chi per 60 centesimi una bottiglia di vino vecchio, od un paio di scarpe, e via dicendo.

Noi abbiamo creduto nostro dovere di richiamare su questo ingegnoso metodo di gabbare il mondo l'attenzione del pubblico ed anche quella del procuratore del re.

Arrivi e partenze. — Giunsero e partirono per Roma gli onorevoli Chiaparo, Pivano, Ponza Marco e [illegible].

Per Roma partì pure l'on. Palberti.

E' partito, ieresera, alle 17,35 per Parigi, il principe [illegible], parente della famiglia d'Aosta. Lo accompagnò alla stazione la duchessa Elena di Aosta.

Pei Collegi dei probiviri. — Un Comizio operaio. — Il Comizio tenuto ieri alla Associazione degli operai per discutere sul funzionamento della legge sui probiviri, dopo lunga discussione, deliberò di nominare una Commissione col mandato di redigere un memoriale da presentarsi poi al Parlamento, in cui siano proposte tutte le riforme alla vigente legge sui probiviri, indispensabili al buono ed utile funzionamento dei Collegi.

Furono approvati inoltre due ordini del giorno, in cui vengono fatti voti perchè la Giunta municipale voglia ritenere valide le inscrizioni sulle liste elettorali fatte dalle corporazioni di mestieri e perchè siano in tal modo convocati gli elettori dei quattro Collegi non funzionanti, onde gli operai appartenenti alle categorie incluse in quei Collegi possano tutelare i loro interessi.

Il Comitato per l'erigendo Istituto per gli ufficiali veterani. — In seguito alle deliberazioni di una adunanza all'uopo tenuta al circolo ufficiali a riposo ed in congedo, il Comitato promotore definitivo per la fondazione in Torino di un Istituto per gli ufficiali veterani, rimase così costituito: del generale Roys Beccaris, presidente; del tenente generale Bessani, del senatore Frola, del vice ammiraglio Accorti di Moria e del [illegible] Reghero, vice-presidenti; di dieci consiglieri e di quattro segretari; fra cui, segretario capo, il colonnello Bortolini.

Esami elettorali al VII Mandamento. — Si fa noto che detti esami avranno luogo alla scuola elementare Dora, in via Porta Palazzo, 11, ogni giorno festivo, dalle ore 9 alle ore 12, a cominciare dal 2 prossimo dicembre.

Gli aspiranti sono invitati a presentare la loro domanda in carta libera alla Pretura di via Milano N. 5.

Esami elettorali al IV Mandamento. — Gli esami elettorali pel IV Mandamento avranno luogo il 2, 8, 9, 16, 23 dicembre p. v., alle 9, nella scuola elementare [illegible] Tommaseo, in via dei Mille, N. 19.

Le domande, in carta libera, dovranno essere presentate, almeno due giorni prima dell'esame, alla Cancelleria.

Incendio in una fabbrica d'olio. — Ieri, verso le 13,30, si sviluppò un incendio nella fabbrica d'olio di ricino e vaselina dei fratelli Orazza, alla Barriera di Milano. Avvisati, accorsero i pompieri della sezione e del deposito della Fontana, agli ordini del tenente Toda.

Dopo un tre quarti d'ora di assiduo lavoro, le fiamme furono spente. E fu fortuna, perchè l'incendio avrebbe potuto prendere delle proporzioni assai vaste, trovandosi in quelle vicinanze dei depositi di materie infiammabili.

Fra gli altri personaggi accorsi, vi fu pure il prefetto.

I fratelli Orazza ed il proprietario dello stabile sono assicurati.

Incendio in una villa. — Intorno all'una della scorsa notte manifestavasi il fuoco in un casolare vicino della villa [illegible] Maddalena, sita in strada del Nobile, N. 52, in regione Val Salice, adibito a deposito di fieno, paglia ed attrezzi rurali.

Datone avviso al Municipio, si recarono tosto sul luogo un distaccamento di pompieri, comandato dal tenente Toda, e buon numero di guardie rurali della X Sezione di Polizia municipale, oltre Po. Le operazioni di estinzione durarono fino alle ore 6,30 di stamane.

Molti terrazzani accorsi coadiuvarono efficacemente pompieri e guardie nel lavoro. Andarono distrutti circa 200 qm. di fieno, 300 [illegible] di [illegible] paglia, non che molti attrezzi rurali. La proprietaria è assicurata. Nessuna disgrazia alle persone.

Il servizio d'ordine venne disimpegnato da guardie municipali, carabinieri e guardie di P. S.

Ciò che capita a chi si ubbriaca. — Ieri sera certo Rotti Antonio, d'anni 35, manovale, scendeva ubbriaco, saldo dalla piattaforma di un carrozzone tranviario, nel corso Regina Margherita, mentre era in moto, rovinando tramortito. I passanti lo raccolsero, e fra essi essendovi il farmacista cavaliere Carlo Bergamo, questi, fattolo entrare in un suo [illegible], dovette prestargli le cure [illegible]. Poi una guardia civica lo accompagnò a casa, in via Campana, 21.

L'acqua che attira il vino. — Ieri dopo [illegible] il calzolaio Fagani Giovanni, di anni 26, cascava ubbriaco, cadde nel canale detto di Torino, in via Jacopo Durandi, profondo ottanta centimetri circa.

Alle grida del caduto accorsero certi Flori Francesco e Cibrario Giuseppe, i quali lo trassero alla riva e lo accompagnarono a due guardie civiche sopraggiunte, che, alla loro volta, lo condussero a casa.

Grave ferimento. — Ieri sera, verso le 21 circa, certo Donati Ettore, da Saluzzo, d'anni 25, abitante in via San Massimo, N. 47, venne ricoverato all'Ospedale Umberto I gravemente ferito di coltello. Aveva quindici coltellate.

Dalle indagini fatte risultò che il Donati era stato così ferito verso le ore 10 nell'abitazione di certa Beltramo, in via Amerigo Vespucci, N. 4 (borgata Crocetta).

Le guardie municipali della sezione locale, recatesi sulla località, arrestarono certo Bartolomeo Beltramo, d'anni 23, figlio del predetto Benvenuto, e lo condussero in Questura.

L'arrestato narrò che il Donati amoreggiava con una sua sorella, e che, in seguito a dissidi avvenuti fra i due amoreggianti, nacque una lite fra il Donati, il padre Beltramo e i due figli Bartolomeo e Antonio. Da una parola all'altra padre e figli vennero alle mani col Donati e lo ferirono nel modo che si è detto. Dopo il ferimento il Benvenuto e l'Antonio Beltramo fuggirono, ed il Bartolomeo fu arrestato.

STATO CIVILE. — Torino, 24 novembre 1900.

NASCITE: 33, delle quali 13, femmine 20.

MATRIMONI. — Mauro Giovanni con Appendino Matilde, [illegible] con Vaglio Elena.

MORTI: [illegible]

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Un'altra proposta del ministro della guerra respinta dalla Camera.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 26.

Roma, 26, mattina.

Seguito della discussione sul bilancio della guerra.

Presidenza del presidente Villa. La seduta comincia alle ore 10.

COMANDINI e PANSINI svolgono un ordine del giorno col quale si invita il Governo a [illegible] dei Tribunali militari.

Invita la Commissione del bilancio il Governo a presentare nel termine di mesi due un disegno di legge per l'abolizione dei Tribunali di guerra e marina e per la delegazione delle attribuzioni dei medesimi ai Tribunali ordinari.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro, ritiene opportuno non pregiudicare la questione perchè vi è innanzi al Senato un progetto di legge per l'ordinamento della giustizia militare.

ZEPPA, della Giunta del bilancio, insiste nel suo ordine del giorno.

E' approvato l'ordine del giorno della Commissione. (Vivissimi commenti).

E dopo prova e controprova è pure approvato quello degli onorevoli Pansini, Comandini ed altri. (Vivissimi commenti, agitazione anche nei banchi del Governo).

DAL VERME chiede se siano vere le lagnanze nella dieta dei soldati di fanteria. Raccomanda piuttosto che si alleggerisca lo zaino dei soldati, e che si studi il modo di mutare il sistema del [illegible], semplificandolo.

PONZA DI SAN MARTINO dice che è allo studio tanto la modificazione che l'alleggerimento dello zaino, e la provvista per le calzature.

FALLETTI chiede che sia applicato il sistema della gestione diretta nelle forniture del vestiario all'esercito, e che sia pubblica dimostrazione del modo come si regolano gli stanziamenti relativi a tali forniture, e con ciò crede che si avrebbe un sensibile vantaggio per l'Amministrazione e pei produttori.

Sul Polverificio di Fossano.

FALLETTI lamenta che il Polverificio di Fossano, che era un tempo il più importante d'Italia, e pel quale il Comune fece ingenti sacrifici, sia lasciato in decadenza ed in abbandono, e domanda di conoscere gli intenti del Governo riguardo a questo Stabilimento.

DI SAN MARTINO, ministro della guerra, dichiara che il Polverificio di Fossano, non essendo adatto alla fabbricazione dei recenti esplosivi, converrà destinare questo Stabilimento ad altro scopo.

Note alla seduta antimeridiana.

Voci di dimissioni del ministro della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 11,15:

Villa apre la seduta dinanzi a un numero relativamente grande: una sessantina di deputati sono già nell'aula; altrettanti nei corridoi. Al banco dei ministri, accanto a San Martino, sta anche oggi soltanto Gianturco. La discussione, che comincia rapida, accenna subito a farsi interessante appena vien data lettura degli ordini del giorno della Commissione e di Pansini e Comandini.

Il risultato della votazione, poi, desta vivissima impressione e solleva un'infinità di commenti. Tutti comprendono che la posizione di San Martino diventa sempre più difficile: la votazione odierna segna una seconda vera sconfitta del ministro della guerra.

Da qualcuno si comincia a sussurrare di dimissioni e di una imminente vacanza del portafoglio della guerra.

In attesa della seduta d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,25:

L'aspettativa per la seduta del pomeriggio è grandissima. L'Ufficio di presidenza ed i deputati sono pressati da tutte le parti per avere biglietti, onde assistere alla seduta.

La discussione delle interpellanze sul regicidio comincerà soltanto verso le sedici, discuterai prima l'elezione di Sassuolo, poi il progetto Sacchi, sull'ineleggibilità dei deputati rieletti per broglio elettorale.

Stamane si riteneva che la discussione sul regicidio terminerà con la presentazione di una mozione, ma la voce non è confermata, nè si sa da chi questa [illegible] verrà presentata.

L'eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 9,30:

Continua l'eruzione del Vesuvio. Stamane giunse notizia che alcuni proiettili esplodenti emessi dal cono principale caddero all'altezza della stazione superiore della funicolare. Inoltre si sarebbero aperte altre due bocche eruttive, che lanciano frammenti di lava.

Stamane molti forestieri si [illegible] recati sul Vesuvio ad osservare lo spettacolo. Le guide però impediscono che si oltrepassino i limiti determinati dalle Autorità.

Il principe Giorgio a Roma.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,30:

Il *Figaro* annunzia che il principe Giorgio di Grecia partirà per Roma giovedì.

Le domande dei ministri esteri alla Cina sono formulate.

Il terreno per le Legazioni.

La *Stefani* ci comunica da Pechino, 21:

I ministri esteri tennero stamane l'ultima seduta e si posero d'accordo sulle condizioni del trattato preliminare di pace. Resta soltanto ad ottenere l'approvazione dei vari Governi per intavolare i negoziati definitivi coi plenipotenziari cinesi. I termini esatti del documento non sono comunicati. Si crede, generalmente, che le sue grandi linee saranno sostanzialmente quelle annunziate nella Nota di Delcassé alle Potenze, cioè: 1.o punizione dei principali colpevoli; 2.o pagamento da parte del Governo cinese di indennità proporzionate ai danni sofferti dai nazionali dei vari Stati civili; 3.o mantenimento di forti distaccamenti per custodire le Legazioni; 4.o Occupazione di alcuni punti fra Pechino e Taku.

***

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8:

Nella seduta di sabato i ministri esteri riuscirono finalmente a mettersi d'accordo anche sui punti che erano stati più discussi, e presentarono un compromesso con le proposte che comunicheranno ai rispettivi Governi domandandone l'approvazione.

I ministri fissarono pure i futuri limiti del terreno delle Legazioni. Esso si stenderà fra i muri della città tartara e la città imperiale per uno spazio di due chilometri.

[illegible] che si ritirano — Conger e la pena di morte

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,10:

Il *Times* ha da Sciangai, in data 24 novembre, che il generale Ho, con diecimila cinesi, si ritira di fronte alla colonna tedesca.

Lo stesso *Times* ha da Sciangai che Conger rifiuta di aderire alla domanda della pena di morte contro i principali colpevoli.

I cinesi riprendono le armi antiche.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,15:

Si afferma che un editto di Singan-fu, ai viceré e ai governatori, ordina di sospendere la fabbricazione delle armi moderne e di ritornare al tipo delle armi cinesi; poichè le armi moderne si sono mostrate assolutamente inutili nei recenti combattimenti.

La carestia imminente a Pechino.

Una grossa spedizione giapponese?

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,35:

Il principe Ching avvertì Waldersee che la carestia è imminente a Pechino.

Cian-chi-tung, viceré del Vucang, ha ricevuto un telegramma di [illegible] da Henan in cui si afferma che una grossa colonna di alleati è arrivata a Nei-hai-fu ed ha continuato a marciare verso l'occidente. Nulla si conosce però a Pechino di tale spedizione e si crede che sia stata inviata segretamente, oppure per iniziativa particolare dei giapponesi, la cui misteriosa comparsa delle cui truppe era già stata osservata con meraviglia.

Due gravi sconfitte inglesi nel Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,10:

Secondo un telegramma da Lourenço Marquez gli inglesi avrebbero sofferto, venerdì, un grave rovescio a Lomahace perdendo duecento uomini tra morti e feriti.

Un telegramma privato annunzia pure che i volontari di Leicester sarebbero caduti in un'imboscata, dove avrebbero subito perdite gravi.

Nave in viaggio.

Montevideo, 25 (*Stefani*). — E' giunto il vapore *Toscana*, della Società «Italia».

Le interpellanze sul regicidio

si discuteranno nella seduta pomeridiana d'oggi. I lettori ne troveranno il resoconto ampio e particolareggiato, trasmessoci per filo diretto, d'urgenza, da Montecitorio, nell'EDIZIONE SERA.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 25 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi: temperatura — Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvoloso; ore 15: nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 1,5 Massima + 6,3

Acqua caduta millimetri 0.

(*Castello Medioevale — in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 24: + 7,0

Temperatura minima della notte dal 24 al 25: — 0,8

(*Piazza Castello — Falde* [illegible] *al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 25: + 6,7

Temperatura minima della notte dal 24 al 25: + 0,1

27 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 44, tramonta alle ore 16, minuti 42.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 26 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **100 37 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 07 1/2	105 77 1/2	106 05	105 05
Svizzera 5	105 25	105 35	105 12 1/2	105 22 1/2
Germania 5	129 50	129 60	129 70	129 80
Londra 4	26 53	26 55	26 50	26 52

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 101 05, 100 37 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 37 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.p. 101 72 1/2, 100 75.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	876 —	877 —	B. Comm.	679 —	680 —
Ferr. Mer.	704 —	— —	Cred. It.	560 —	561 —
Ferr. Med.	525 —	— —	B. Sconto	165 75	165 50

Cronaca della Borsa. — 26 novembre. — Non essendo avvenuta alcuna delle sorprese che si potevano aspettare da sabato in poi, il mercato mantiene la sua fisionomia di cui era stato notevole nell'ultima riunione; e dunque, in generale, si ebbero corsi fermissimi ed assoluta animazione.

Siamo troppo avvezzi ai movimenti effimeri, per credere possa questo essere continuativo, tanto più che, prossimi alla liquidazione, può aver origine da una situazione momentanea, non da reale tendenza migliorata.

Militerebbe però in suo favore l'epoca speciale in cui avviene, epoca della formazione dei bilanci, che potrebbe mantenerla per qualche tempo, se non troppo osteggiata.

Riporti miti, dal 3 al 3 1/2, a seconda dei valori e delle contropartite; per la Rendita [illegible] 36 1/4 in media, e così pure il cambio a 105 725.

Il carbone

Genova, 25 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1110 carri, di cui 474 di carbone per i privati.

Bra. 23 novembre. — Grano all'ett. L. 17 [illegible] — Segale 13 [illegible] — Pane grissino, al miriagr. [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Farina [illegible] — Formaggio 1a qualità, 1 50 [illegible] — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 1 10 [illegible] — Paglia, 0 45 — Carbone, 1 [illegible] 0 30 — Id. dolce 0 20.

Saluzzo. 21 novembre. — Frumento al quint. [illegible] — Meliga [illegible] — Granturco [illegible] — Segale [illegible] — Orzo [illegible] — Avena [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Patate [illegible] — Fieno maggengo [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia [illegible] — Vino di prima qualità [illegible] — Uva prima qualità [illegible] — Id. seconda qualità [illegible] — Burro [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue 1 12 — Burro [illegible] — Uova alla dozz. [illegible].

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

(Vedi 4a pagina)

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

E' poco piacevole venire a ripetere tutte le settimane la medesima cosa; a dire cioè che non vi furono nella situazione finanziaria movimenti degni di nota, e che, quantunque non manchino le preoccupazioni di varia indole, pure non si ripete che alcun nuovo fatto sia intervenuto o sia per intervenire a modificare l'apprezzamento che gli uomini di Borsa fanno della situazione complessiva della politica e del mercato monetario.

Abbiamo detto che non mancano le preoccupazioni, le quali nascono soprattutto nei paesi parlamentari dagli incidenti improvvisi che possono da un momento all'altro far sparire la fiducia che le Camere hanno nel Governo e possono far sorgere l'incognita di una crisi ministeriale.

Se la crisi si riducesse ad un semplice mutamento nei titolari dei portafogli, gli uomini di Borsa potrebbero far a meno di prestarvi attenzione. Ma, purtroppo, un mutamento ministeriale può portare lo scompiglio nei criteri che reggono l'Amministrazione della finanza e del tesoro. In Italia, è inutile negarlo, si sarebbe gravemente preoccupati ove si volesse iniziare una politica finanziaria audace, con aumenti di spese e riduzioni di imposte.

Anche in Ispagna la Borsa è interessata alla conservazione della solidità del bilancio, e teme che le schermaglie parlamentari possano indurre i varii partiti a [illegible].

In Francia, che è il mercato il quale esercita una maggiore influenza sul nostro, le cose procedono tranquille. Sembra che la fiducia nella vitalità del Ministero si sia rassodata. E, quantunque l'alta finanza veda con sospetto un Ministero, di cui fa parte un socialista, pure vedrebbe con sospetto anche maggiore un Gabinetto di tinta nazionalista. Le recenti dimostrazioni fatte a Krüger sul territorio francese dimostrano con quanta rapidità si secondano gli animi dei nostri vicini, e come sarebbe pericolosa la esistenza di un Ministero il quale quegli entusiasmi non si studiasse di tenere a freno, ma cercasse di secondarli ognora più.

L'andamento della questione cinese non è mutato gran fatto; le trattative di pace vanno allungandosi e rendendosi più difficili. Ma, siccome sembra esclusa il pericolo di conflitto fra europei, così le preoccupazioni più gravi provenienti dagli affari cinesi riflettono la situazione monetaria.

Il mercato monetario.

Le cose della Cina hanno, infatti, una grande importanza, perchè toccano, e potrebbero turbare ancora più, la situazione monetaria con i prestiti che i Governi potrebbero essere costretti a fare per provvedere alle spese della guerra, qualora questa si protraesse ancora per lungo tempo. E' questo il punto più importante della questione, considerata dal lato finanziario. Se la speculazione, adagiandosi nella idea che le cose cinesi dovranno necessariamente finire col trionfo delle Potenze e della loro idee, considerasse la situazione con eccessiva tranquillità, nella fiducia che, poco prima o poco dopo, le Potenze [illegible] finiranno per avere ragione della Cina, farebbe un conto sbagliato.

Abbiamo già veduto che, tanto la Germania quanto l'Inghilterra, hanno creduto di ricorrere agli Stati Uniti per collocare i recenti prestiti, perchè hanno considerato che avrebbero potuto recare serio disturbo al mercato interno, quando avessero voluto ricorrere ad esso per avere le somme delle quali avevano bisogno.

Ma v'è da ritenere che le somme raccolte e in gran parte già spese non basteranno, e che sarà perciò necessario emettere ancora altri prestiti.

Questa è appunto la preoccupazione del mercato finanziario, il quale si vede minacciato dalle sottrazioni di denaro nel momento in cui questo scarseggia, e in cui la scarsità di denaro rende la speculazione esitante e perplessa.

Per quanto riguarda l'Inghilterra, non si tratta solo di dicerie, ma si tratta di cosa positiva, giacchè il Governo inglese ha già annunciato l'intendimento di emettere un prestito, dicesi, di dieci milioni di sterline. Il mercato finanziario s'è preoccupato della cosa, ed il Governo ha creduto di calmarne le apprensioni, dichiarando che il Transvaal, pel quale occorre un nuovo emissione, darà quanto basta a fronteggiare e a compensare i sacrifici fatti dall'Inghilterra.

Il che non toglie che il mercato veda con inquietudine le nuove emissioni, mentre sono da emettere ancora quattro milioni di sterline del prestito di guerra, già autorizzato, e mentre la situazione in Cina fa temere che altri prestiti dovranno essere fatti per essa. Non abbiamo bisogno di dire che se il Governo inglese intende di fare le emissioni all'interno, la situazione del mercato monetario ne sarà peggiorata, e che specialmente, se i cambi esteri continueranno ad essere contrari alla piazza di Londra, la Banca d'Inghilterra si vedrà costretta ad aumentare lo sconto prima della fine dell'anno.

Frattanto nella presente settimana, quantunque non siano mancati i prenostici di coloro che avvertivano prossimo un rialzo dello sconto, i direttori della Banca d'Inghilterra hanno creduto di poter fare a meno di ricorrere a tale misura per difendere il mercato monetario. Infatti mentre nella settimana passata la riserva era già cresciuta di 163,000 lire sterline sino a 20,248,000 lire sterline, in questa settimana l'aumento è continuato per una somma di lire sterline 236,000, giungendo così la riserva a lire sterline 20,484,000. Anche la proporzione della riserva agli impegni correnti è cresciuta di 2 punti, passando dal 43 7 al 45 3 per cento.

Ma, sebbene apparentemente, le risorse della Banca siano cresciute, non è possibile fare a fidanza su questo aumento, perchè in realtà le disponibilità del mercato sono diminuite, essendo i depositi delle Banche scemati di 2 1/2 milioni, per poter far fronte alle esigenze dello Stato.

Il tasso dello sconto continua ad essere fermo. Si paga 3 1/2 4 0/0 per i prestiti a scadenza di giorni; 3 13/16 per le cambiali a 2 mesi e 4 0/0 per le cambiali a 4 mesi.

Anche a Berlino il denaro continua ad essere molto richiesto.

I mercati finanziari esteri.

A *Londra* si è quasi stazionari per i Consolidati, con un leggerissimo rialzo per le accoglienze entusiastiche fatte a Krüger.

Anche i titoli ferroviari americani non aumentano quanto si potrebbe ragionevolmente desumere dalla campagna di rialzo che si prosegue con fortuna a Nuova York dopo la vittoria di Mac Kinley.

A *Berlino* accade anche il medesimo fatto: i titoli ferroviari aumentano, ma in guisa da lasciar sussistere sempre un dislivello con Nuova York. E' da prevedersi perciò che a poco a poco i titoli americani ritorneranno nella loro patria d'origine, e che l'Europa pagherà in questo modo i debiti che si sono accumulati a suo carico verso gli Stati Uniti, senza bisogno di ricorrere all'effettiva esportazione d'oro e senza perciò fare inasprire troppo i cambi esteri.

A *Parigi* mercato stazionario, come già si disse, l'Italiano fece una punta a 95 10, ma poi tornò al livello di prima.

In aumento l'Esteriore spagnuolo, che passa da 68 92 a 70 20, per chiudere a 70. Le condizioni finanziarie e politiche della Spagna non cessano d'essere difficili; ma ciò non impedisce che, pel momento, la Rendita spagnuola sia più attiva e più sostenuta, giacchè il maggiore sostegno, la maggiore attività di essa sono la conseguenza della riscossa che essa ha avuto in passato, per opera, in gran parte, della speculazione ribassista, la quale ha sfruttato largamente l'opposizione dei possessori di Rendita esterna alla proposta riduzione dell'interesse, ed anche all'agitazione carlista.

Il mercato italiano.

Il mercato italiano è stato abbastanza ben disposto per la Rendita, la quale è aumentata di quasi 30 centesimi, passando da 100 075 in fine della passata settimana a 100 35 in chiusura di questo.

Il cambio, che cresce artificialmente accresciuto, ribassò anch'esso da 105 85 a 105 775.

Quanto agli altri titoli si nota che, dopo essersi rialzati un po' al principio della settimana, caddero alquanto in seguito. L'epoca non è propizia ai sostegni prolungati; quantunque non si possa nemmeno presagire una diminuzione permanente per i titoli delle Società bene amministrate, perchè il pubblico non saprebbe assorbirli quando fossero intempestivamente venduti.

	Sab. 17	Lun. 19	Sab. 24
Banche Italia	868 —	873 —	870 —
Ferrovie Meridionali	703 50	703 50	702 —
Ferrovie Mediterr.	523 50	524 —	523 —
Banca Commerciale	670 —	680 50	678 —
Credito Italiano	552 50	556 50	555 —
Banco Sconto	173 —	176 —	165 —

Parigi	17	19	20	21	22	23	24
3 0/0 perp. franc.	100,50	100,65	100,55	[illegible]	100,60	99,45	100,57
3 1/2 0/0 »	101,50	101,57	101,50	101,32	101,75	101,60	101,55
Italiano	94,70	94,95	94,90	94,85	95,10	94,57	94,95
Est. spagnuolo	68,92	69,20	69,30	69,71	70,10	70,—	70,—
Russo	93,50	94,60	94,70	94,80	94,40	[illegible]	94,60
Turco	22,65	22,62	22,65	22,62	22,73	22,70	22,70
Portogh.	24,50	24,10	24,30	24,30	24,40	24,15	24,15
Londra Consolid. inglese	98 5/8	98 13/16	98 3/4	98 11/16	98 9/16	98 9/16	98 1/2
Berlino 3 1/2 0/0 pruss.	95,—	94,50	94,50	—,—	94,70	94,70	94,70
Rend. it.	94,50	94,75	94,70	—,—	94,75	94,80	94,70
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	57,80	57,75	—,—	—,—	57,80	57,80	57,75
Vienna Rendita austr. oro	98,25	98,35	98,15	—,—	98,30	[illegible]	[illegible]
ungh. oro	90,35	90,34	90,30	—,—	90,35	[illegible]	[illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (68)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Lo voglio.

— Ma non voglio io, perbacco!

— Cessate d'insistere, o crederò che, se vi ostinate a non lasciarmi, gli è perchè lo fate non per un sentimento d'affettuoso interesse, ma per paura, per viltà degna dell'uomo da nulla, del mercante di vino, di quel Chanteloup, di cui siete figlio, ma indegna del marchese di Nantouillet che pretendete di essere, del gentiluomo che aspira ad una carica presso al primo principe di Francia, alla mano d'una signorina nobile, della quale si proclama innamorato.

— Là!..... là!..... — disse Nantouillet, cercando calmarlo. — Non riscaldatevi tanto, signor cavaliere, o vi prenderà un nuovo svenimento, e, soprattutto, non parlate in modo così spiacevole al più fedele e devoto dei vostri amici.

— Ebbene, della vostra fedeltà, della vostra devozione dipende da voi di darne la più splendida prova, la sola prova, del resto, che io vi domando..... E, in cambio, io vi dò la mia parola che, appena di ritorno a Parigi, saprò fare in modo di rimuovere ogni ostacolo per farvi ottenere tutto ciò che desiderate. Di quanto avrete fatto contro Madame, Monsieur, che la odia, vi compenserà dandovi un posto nella sua casa..... E la signorina di Montalais, che deve sommissione al principe, non oserà disobbedirgli quand'egli le ordinerà di accettarvi per marito.

— Otterrete davvero tutto ciò? — esclamò Nantouillet, ansante di speranza e di gioia.

— Lo otterrò; ma non perdete un'ora, un minuto. Partite sul momento per Amsterdam... E riportate..... ciò che sapete..... ciò che darei la vita per avere già in mie mani..... Ciò che volevamo conquistare partendo tutti e due, voi per accontentare il vostro amore e la vostra ambizione, io per soddisfare il mio odio e la mia vendetta!.....

Adesso, aumentando la febbre, anzichè diminuire, il cavaliere, colto da una specie di delirio, non parlava più, ruggiva.

Nessuno, all'infuori di Monsieur, amava il cavaliere di Lorraine; egli poteva avere dei compagni di piaceri, dei complici per le sue losche imprese, ma non aveva amici.

Neppure Nantouillet non lo amava più degli altri, più di ciò che non fosse degno d'essere amato, quell'uomo egoista sino alla ferocia, empio sino al sacrilegio, spaventevole sino al delitto!.....

— Perdio! — disse fra sè Nantouillet, — il cavaliere guarirà bene senza di me..... C'è della buona gente in questa casa. Io raccomanderò loro del mio meglio e pagherò perchè non manchi di cure..... La mia ambizione, il mio amore, tutto mi consiglia di obbedirgli.....

Si chinò su Lorraine, e, rapidamente:

— Buona fortuna, signor cavaliere, — gli disse, — guaritevi al più presto..... Io parto solo, poichè è necessario, per Amsterdam..... Il tempo d'andare e tornare, e dovessi pur costarmi tutta la mia fortuna, vi recherò ciò a cui tenete tanto.

— Finalmente!..... Arrivederci presto, marchese.

— Arrivederci, signor cavaliere.

XII.

Vendita all'asta.

Antonio Guglielmo Van der Helft era proprietario, ad Amsterdam, di una piccola tipografia, la cui rendita, insignificante in apparenza, non giustificava il fasto della sua vita.

Da cinque anni, il signor Van der Helft, si era fatto costruire nel più bel quartiere della città una casa che somigliava piuttosto al palazzo d'un principe che alla abitazione di un borghese.

L'esterno, tutto ornato di sculture, dava l'idea di uno di quei superbi e massicci palazzi municipali che fanno l'orgoglio delle grandi città d'Olanda.

Nell'interno, mobili sontuosi, vetrine piene di oggetti d'arte, curiose antichità dappertutto, dipinti magnifici ai muri e ai soffitti, firmati dai più rinomati pittori olandesi dell'epoca; tutto quell'insieme di cose ricche e artistiche faceva considerare la casa del nostro tipografo come un vero museo. Si diceva con orgoglio ad Amsterdam: la casa Van der Helft; come si dice ad Anversa: la casa Quentin Metsys!

In qual maniera e con quali mezzi quel piccolo tipografo era riuscito a farsi una così grande fortuna?

In Amsterdam nessuno si faceva quella domanda, perchè tutti avevano la spiegazione del mistero.

La modesta tipografia del sobborgo non era che la mostra ingannatrice della vera industria del proprietario; industria tanto produttiva quanto profondamente immorale.

Van der Helft, senza grandi bisogni per se stesso, senza grande ambizione, si sarebbe accontentato di dirigere lo stabilimento tipografico come, da un secolo, era stato diretto dai suoi padri; ma aveva una figlia, una figlia deliziosa, una figlia adorata, per la quale nulla era troppo bello, nè troppo ricco.

— Per fare ad un tesoro come Anna una vita degna di lei — s'era detto un giorno — bisognerebbe che suo padre possedesse l'immensa fortuna di un nabab.

E quella fortuna egli s'era messo in mente di guadagnargliela senza andar a cercarla alle Indie.

Guglielmo Van der Helft, s'era dato dieci anni per poter proclamare sua figlia la più ricca ereditiera d'Olanda.

Otto anni erano trascorsi dacchè aveva preso quell'impegno con se stesso, e non poteva ancora dare alla sua Anna, oltre al palazzo principesco che ella abitava, altro che una meschina dote d'un milione e mezzo di fiorini, mentre l'orefice Peterboom e l'armatore Ianikzen promettevano, il primo due, il secondo tre milioni di fiorini ai fortunati mortali che le loro figlie si degnerebbero di gradir per marito.

Poteva, Van der Helft, ammettere che quella Mina Peterboom, col suo naso da civetta, magra da far spavento, che quella Veronica Ianikzen, maligna come una gobba che era, potevano ammettere che avessero doti superiori a quella della sua Anna, chiamata la perla d'Amsterdam, tanto per la sua bellezza divina quanto pel suo spirito e per la bontà angelica della sua anima?

La deliziosa fanciulla che era Anna, non avrebbe domandato tanto per essere felice, ma bastava che suo padre desiderasse che la fosse così perchè ella se ne mostrasse contenta.

E' vero che nella sua perfetta noncuranza degli affari, ella era le mille miglia lontana dall'immaginare la vera sorgente dell'opulenza nella quale la faceva vivere l'adorazione paterna.

Ella l'avrebbe rifiutata, quella ricchezza, avrebbe obbligato suo padre a dare tutta la sua fortuna ai poveri, anche rimanendo, essa, senza dote, se avesse potuto supporre che il tipografo Van der Helft era l'editore della maggior parte dei libelli infami, che, partiti d'Olanda, scoltavano in tutto il mondo lo sdegno delle persone oneste.

Se Van der Helft si fosse accontentato di pubblicarli e di venderli, anche con un beneficio esagerato, quegli scritti pieni di menzogne e di calunnie, non sarebbe stato che un mezzo birbante; ma la vendita di quegli opuscoli orribili, dovuti alla penna dei più abietti scrittori d'Europa, non dava che la minima parte degli incalcolabili benefici realizzati ogni anno da Van der Helft.

Ecco qual era il suo modo di procedere: stampava i libelli, ne mandava una copia, una sola, alla persona il cui onore era minacciato dalla propagazione del libro immondo, si rivolgeva, di preferenza, a persone ricchissime, a principi, a sovrani, contro ai quali lo proteggeva la sua qualità di cittadino di una repubblica libera, poi, spedita quella copia, aspettava le proposte.

Se la somma offerta dal diffamato per evitare lo scandalo gli pareva sufficiente, — per soddisfare le sue esigenze doveva essere sempre considerevole, — egli s'impegnava a non spandere il libello, a distruggere gli opuscoli, e perfino i caratteri che avevano servito a stamparli. Se, al contrario, la vittima resisteva, il libello veniva messo in vendita da tutti i librai d'Olanda e mandato discretamente a quelli degli altri paesi. Il beneficio era minore, ma qual esempio per coloro che, nell'avvenire, si mostrassero recalcitranti! *(Continua).*

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa ,, ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o